

SCOPRIRE SAN CASCIANO VAL DI PESA



Prima edizione: Agosto 2009

© Copyright 2009



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

By Virgix – www.virgix.com - virgix@virgix.com

*A Zizzi,
per la buona dose di
pazienza,
che non sempre le bastò.*



San Casciano - Porta al Prato

PREMESSA

San Casciano non ha le atmosfere di San Donato in Poggio o di Volpaia, non è una città d'arte come Firenze, non ha il fascino sfuggente di Siena....

E allora? Allora bisogna ingegnarsi per capire quelle strade che partono dalla torre dell'orologio, godersi la vista mozzafiato dal Piazzone, girare il naso in su e vedere il cervo sulle mura, seguito da una serie di numeri ...

E immergesi nella confusione del mercato del lunedì, anche se purtroppo il venditore di animali da cortile non c'è più ...

E poi tornare nel centro, visitare Santa Maria del Prato, scoprire il museo di arte sacra, le opere di Lorenzetti, Simone Martini, circondati da lapidi d'altri tempi, che minacciano tratti di corda, che indicano come chiamare il *servo della Misericordia* e sospendono l'esazione dei debiti nel giorno di mercato ...

E scoprire i toponimi dei nativi: il Piazzone, l'Orologio, la Stazione che invano cerchereste in una cartina!

Il luogo è molto buono e pieno di commestibili scriveva il Villani nel medioevo a proposito di San Casciano ... Parole ancora attuali, ma occorre un piccolo sforzo apprezzare pienamente questa zona, sforzo ancora maggiore per chi non nasca *sancascianese*.

Queste pagine non vogliono essere una delle tante guide della zona, ma appunti per un percorso di conoscenza che un turista ben difficilmente troverà il tempo e la voglia di fare, quindi idealmente rivolte a chi abita nella zona e possiede una sana ed incontenibile curiosità.

Le versioni aggiornate sono scaricabili all'indirizzo:
<http://www.virgix.com/sancasciano/>.



Indice delle sezioni del documento

Un po' di storia	7
Raggiungere San Casciano	11
Il percorso di base	13
Altri punti di interesse	29
Ville nelle vicinanze	45
Edifici religiosi nei dintorni	47
Personaggi	51
Di tutto un po'	63
Bibliografia	85
Gli autori delle foto	86
Disclaimer	87
Licenza Creative Commons	88
Indice analitico	89



San Casciano - Paesaggio caratteristico

UN PO' DI STORIA

GLI INZI

La zona di San Casciano era abitata già in epoca romana e preromana, ed è probabile che già allora esistesse un collegamento stradale fra Firenze e Siena, di cui si sono trovate tracce in località Scopeti.

Su questa strada si sviluppa il nucleo originale di San Casciano attorno ad una stazione di posta – *mansio ad decimum lapidem* – il decimo miglio romano (circa 15 km) della strada Regia Romana che partiva da Florentia verso Poggibonsi, dove oggi c'è la Pieve di Santa Cecilia a Decimo, di cui si hanno notizie sino dal 1043.

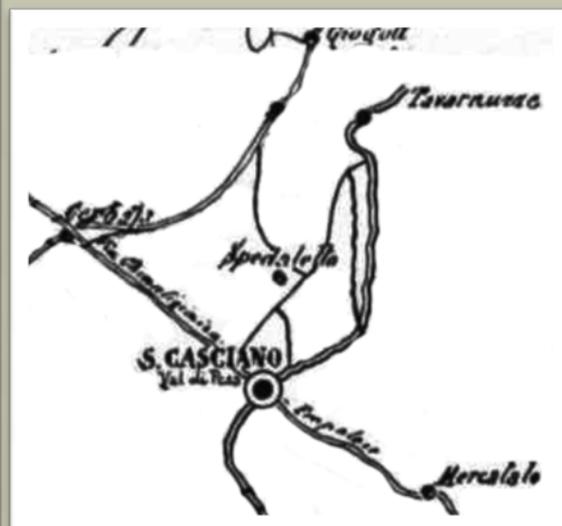
Il primo documento che fa riferimento a San Casciano – corruzione di San Cassiano, un martire del III^o secolo dell'età di Diocleziano – è un documento di Badia a Passignano, che appare rogato a San Casciano nel 1187.

Nel 1241 il castello di San Casciano a Decimo ottiene dal vescovo San Casciano gli statuti. Il nucleo principale si sposta nella posizione attuale, diventando molto importante per la Repubblica Fiorentina che dal 1272 ne assume il diretto controllo.

Il castello si trova all'incrocio della antica strada regia romana con la via empolesse, che da Montelupo porta al Chianti, che si incontrano dove oggi c'è la "piazza dell'orologio" – piazza Pierozzi.

Questa posizione strategica – avamposto fiorentino e centro di un asse viario importante – condizionerà pesantemente le vicende del luogo, che si troverà spesso al centro di eventi bellici, con conseguenti lutti e distruzioni.

Viene istituita la *Podesteria di San Casciano a Decimo* che già quasi corrispondeva all'attuale territorio comunale.



*Nelle immagini:
la posizione di San Casciano rispetto
alla strada regia romana ed alla via
empolese, si può notare come ancora
oggi le strade principali sono quelle
dell'antico asse viario che si
incrociano davanti all'orologio (oggi
piazza Pierozzi).*



SACCHEGGI, ASSEDI...

Privo di difese, San Casciano subisce una scorreria dei senesi nel 1253, viene occupato da Arrigo VII nel 1312 e saccheggiato da Castruccio Castracani nel 1326.

Nel 1343, Gualtieri di Brenne, duca D'Atene e governatore della Repubblica Fiorentina, decide di erigere una cinta muraria, ma verrà cacciato da Firenze prima di poter realizzare il progetto.

Il borgo rimane così indifeso, e Fra Moriale lo saccheggia nel 1354, pretendendo una cospicua somma in fiorini d'oro per allontanarsi. Visto il ripetersi dei saccheggi, l'anno stesso la Repubblica Fiorentina decide di fortificare San Casciano.

Commenta il Guarducci: *tocca nei suoi forzieri la Signoria di Firenze rinsavì* e nelle *Provvisioni* dello stesso anno c'è scritto: *24 ottobre 1354 - Si fortifichi Sancasciano.*

In soli 2 anni si costruirono le mura, alte 7 metri, con un ballatoio sorretto da beccatelli, che formavano un pentagono intorno all'abitato. Lungo le mura correva un fosso, ed erano presenti i ponti levatoi.

Due le porte principali, verso Firenze (Porta Fiorentina) e verso Siena (Porta Senese, poi porta Romana) e due le porte secondarie, verso il Chianti (Porta al Prato) e verso Empoli (porta a Argiano, detta poi Porta delle Monache ed infine porta Empolese).

Nel 1356 fu edificato il cassero, una fortezza all'interno delle mura dove rifugiarsi per una estrema difesa, utilizzato anche per ospitare i personaggi importanti di passaggio.

Nel 1494 Carlo VIII, re di Francia, cacciato dalla Firenze di Fra' Savonarola si fermò a San Casciano, ma non vi entrò perché temeva che le "terre murate" potessero trasformarsi in trappole, preferendo alloggiare nel convento dei Francescani subito fuori le mura, e facendo loro una cospicua donazione prima di ripartire.

Nel 1512 Niccolò Machiavelli trascorre un periodo di esilio a San Casciano, scrivendo "Il Principe" e "La Mandragola".



Nelle immagini:

in alto - Arrigo VII a San Casciano

*centro - torrione e resti delle mura
medievali su piazza della*

*Repubblica, con la scultura del Cervo
di Mertz*

in basso: Porta al Prato.



DAL GRANDUCA AD OGGI

Con l'avvento di Cosimo de' Medici che nel 1554 sottomette Siena, San Casciano perde la sua caratteristica di avamposto avanzato della Repubblica Fiorentina, restando comunque un borgo di passaggio.

Cessata l'importanza strategica del luogo si demolì il bastione edificato fuori della porta senese, il cassero fu ridotto ed adattato ad abitazione per la famiglia granducale ed ostello per i potenti di passaggio. Fu migliorato l'acquedotto che venne dotato di una nuova vasca e di un condotto potenziato - l'attuale viale Corsini era *Via del Condotto*.

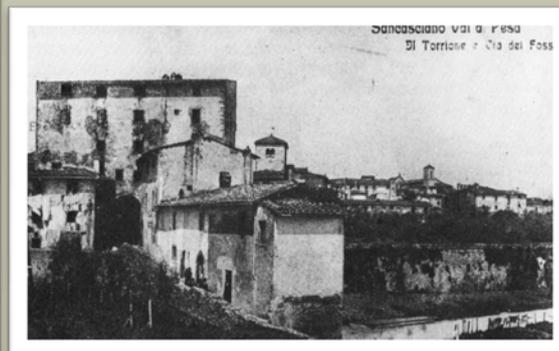
Nel 1880 i sancascianesi eleggono Sidney Sonnino, che pur essendo di origini pisane per circa un quarantennio rappresenterà in parlamento il collegio elettorale di San Casciano.

Sonnino arriverà ad essere presidente del consiglio, e per il suo interessamento verrà costruita nel 1893 la *Tramvia del Chianti*, dopo feroci discussioni per il tracciato che non si voleva far passare dal viale dei Colli.

Per un quarantennio la linea collegherà Firenze con San Casciano e Greve in Chianti: verrà dismessa nel luglio del 1935 nonostante le proteste del comune di Greve, a causa della concorrenza non più sostenibile con il servizio degli autobus.

Il 27 Luglio 1944 le truppe alleate entrano a San Casciano che subisce pesanti devastazioni sia ad opera delle truppe tedesche, che prima di ritirarsi razziarono tutto, fecero saltare diversi edifici lasciandosi alle spalle mine e trappole esplosive, sia ad opera delle truppe alleate che per contenere le proprie perdite sottoposero il paese a due pesanti bombardamenti aerei e a intensi cannoneggiamenti.

Quando nel 1947 si completeranno le stime ufficiali dei danni di guerra si arriverà a valutare un 58% di distruzione e danneggiamento dei soli immobili del capoluogo: neppure alcuni edifici storici, chiese e parte delle mura medievali furono risparmiate.



SOCIETÀ ITALIANA
**PER IL TRAMVIA DEL CHIANTI
E DEI COLLI FIORENTINI.**

SEDE IN FIRENZE.

LINEA DEL CHIANTI.

Parte da Piazza della Signoria e percorrendo la Via Ghibellina e il Viale dei Colli si ricongiunge al Poggio Imperiale con la diramazione che muove dalla Porta Romana. — Prosegue poi per Galluzzo, Certosa, Tavarnuzze, San Casciano e Greve in Chianti, traversando località assai pittoresche e variate.

Le partenze hanno luogo da Piazza della Signoria e da Porta Romana ogni ora nell'inverno e ogni mezza ora nella buona stagione. — Si raccomanda una escursione alla Certosa e a San Casciano.

Si possono concordare con la Direzione della Società, vetture riservate per comitive di 20 e più viaggiatori.

—•••—

LINEA DI FIESOLE.

L'unica in Italia a trazione elettrica. Lunghezza ml. 7300. — Parte dalla Piazza San Marco e toccando la Piazza Cavour, Barriera delle Cure, San Gervasio e San Domenico, arriva a Fiesole dopo aver superata una differenza di livello di metri 235 dando luogo in tutto il percorso a splendide vedute della Città di Firenze e dintorni.

Da Firenze a Fiesole si impiegano soli 46 minuti e il prezzo del biglietto da Piazza San Marco a Fiesole è di L. 0. 70.

Vetture riservate dietro richiesta, alla Direzione della Società.





San Casciano - particolare di targa stradale

RAGGIUNGERE SAN CASCIANO

SUGGERIMENTI E INDIRIZZI UTILI

Arrivare a San Casciano è molto semplice, normalmente ci si arriva dalla superstrada Firenze - Siena, anche se avendo tempo e passione per le strade tortuose c'è la vecchia Cassia, tranquilla e poco trafficata.

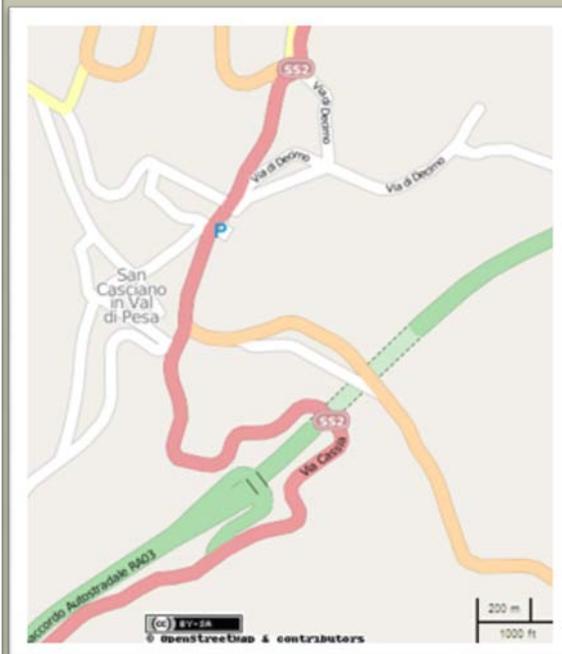
Venendo da Firenze, sarebbe anzi consigliabile lasciare la Cassia e percorrere la strada detta *degli Scopeti* passando per S. Andrea a Percussina.

Va tenuto in considerazione che il lunedì mattina c'è il mercato settimanale, che occupa gran parte del Piazzone (piazza della Repubblica e Viale Garibaldi).

Il mercato di San Casciano è uno spettacolo, e per gli abitanti del luogo anche un fatto sociale – ci si incontra, ci si scambiano le ultime novità - in epoca ante cellulare quando anche il telefono fisso era usato con parsimonia, era normale sentir dire *tanto lo vedo lunedì al mercato, glielo dico io*.

Quindi visitando S. Casciano il lunedì mattina godrete dello spettacolo del mercato ma troverete un insolito affollamento, una maggior difficoltà di parcheggio e la vista delle mura e del Piazzone sarà in parte oscurata.

Lunedì mattina a parte, lasciare la macchina solitamente è abbastanza semplice. I parcheggi di San Casciano che personalmente preferisco sono quello dell'area Stianti – a pagamento, sotto Viale Corsini – e nella zona I Chisci - gratuito, sotto Via San Francesco - quest'ultimo però da evitare assolutamente il lunedì mattina. Nel centro ci sono molte aree a pagamento con i consueti parcometri.



Provincia: Firenze

Abitanti: 16.000

Superficie: 107 Km²

CAP: 50026

Web:

<http://www.comune.san-casciano-val-di-pesa.fi.it>

Pro Loco:

Piazza della Repubblica

San Casciano Val di Pesa

numero verde: 800-771999

URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico):

Via Machiavelli 56

San Casciano Val di Pesa

Informazioni turistiche:

Piazza Mura,

San Casciano Val di Pesa

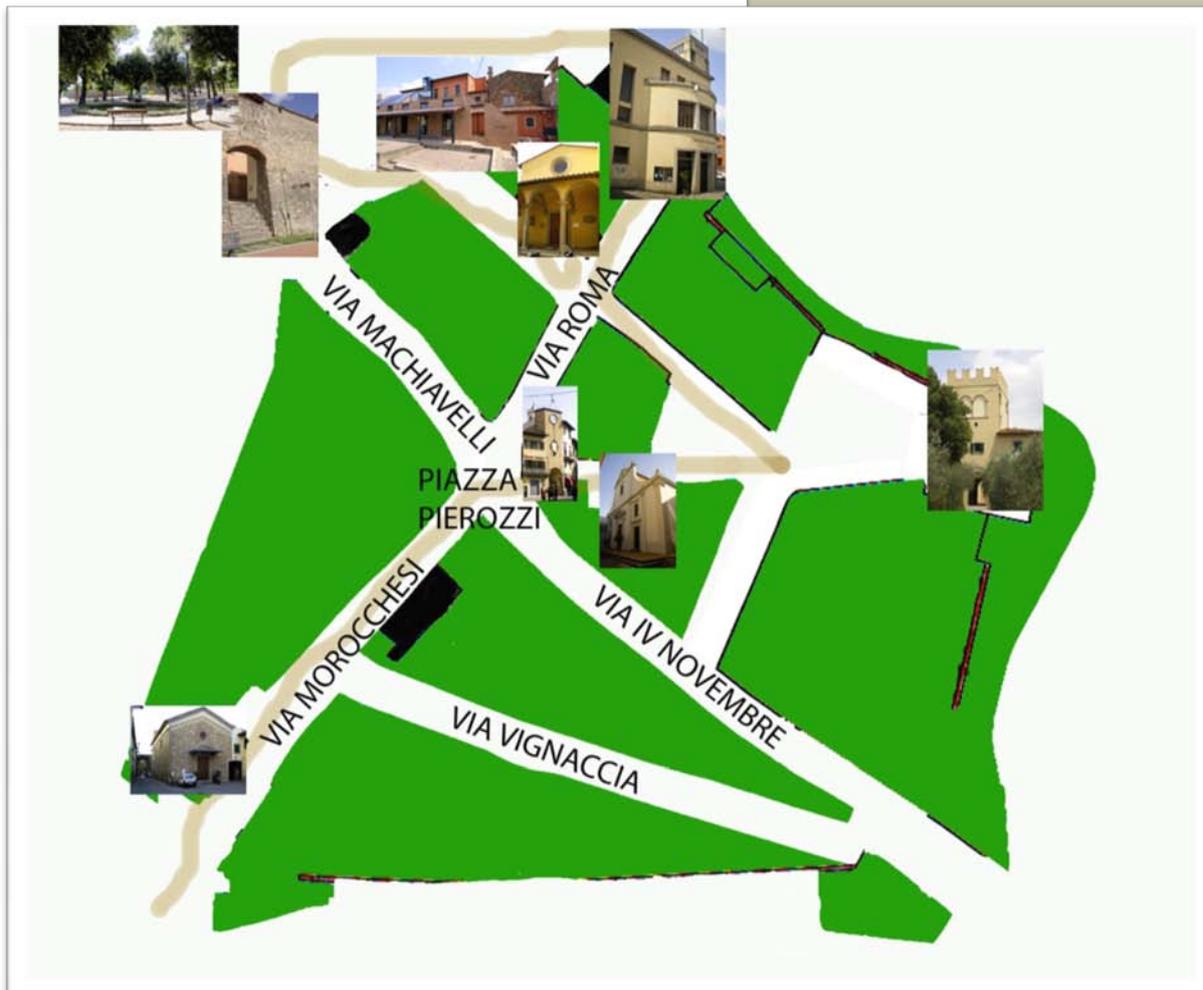




San Casciano - Il Cassero

VISITARE SAN CASCIANO: PERCORSO BASE

CENTRO STORICO E AREA PIAZZONE



Questo percorso copre l'essenziale del centro di San Casciano, con una breve puntata nel Piazzone, appena fuori le mura: va fatto rigorosamente a piedi a causa dei divieti e delle limitazioni al traffico privato.

Ecco le tappe:

- Chiesa S. Maria al Prato, Via Morocchesi, p.14;
- Torre dell'Orologio, Piazza Pierozzi, pag. 16;
- La Collegiata, Piazza Cavour, pag. 18;
- Il Cassero, Piazza Cavour, pag. 19;
- Teatro Niccolini, pag. 20;
- Convento La Croce, chiesa S. Francesco pag.22;
- Il Piazzone pag. 24;
- La Postierla, pag.25;
- Chiesa S. Maria del Gesù, pag. 26;
- Museo di Arte Sacra, pag. 27.

*Nelle immagini: principali punti di interesse del centro;
in basso: lo stemma comunale.*



SANTA MARIA DEL PRATO

La chiesa di Santa Maria del Prato si trova all'estremità di Via de' Morrochesi, vicinissima alla porta al Prato.

Di dimensioni modeste, ma ben proporzionata, le mura sono a filaretto in pietra locale. Molto antica, considerata dal Carocci *l'edificio religioso con più opere d'arte del Chianti*, per la visita occorre rivolgersi alla confraternita della Misericordia alla porta accanto.

La chiesa fu edificata nel 1304 dai frati Domenicani di Santa Maria Novella in Firenze. Alla soppressione del convento, nel XVIII secolo divenne un semplice oratorio e passò alla compagnia della Misericordia, che tuttora ha la propria sede nei locali dell'ex convento.

Dopo i danni della guerra, l'edificio fu restaurato eliminando l'intonaco a bande che imitava la bicromia del marmo e riportando la pietra a vista. Fu anche modificato – peggiorandolo – l'aspetto del portone di ingresso, come si vede dalle immagini a lato.

All'interno la chiesa si presenta ad aula unica e soffitto a capriate, con la semplicità delle chiese tardo medioevali. Lungo la navata centrale si trovano 4 altari sormontati da dipinti, offerti da famiglie facoltose della zona.

Le opere d'arte più importanti sono un crocifisso su tavola attribuito a Simone Martini, un pergamo di Giovanni di Balducci da Pisa, due tavole di Ugolino di Nerio, dipinti di Jacopo Vignali e Matte Rosselli.



CURIOSITÀ DI S. MARIA DEL PRATO

Sul fianco sinistro della chiesa di Santa Maria del Prato sono murate 2 epigrafi che proibivano i giochi – soprattutto i giochi d’azzardo – intorno alla chiesa, questo il testo:

LI ILLUSTRISSIMI MAGISTRI OTTO DI BALIA
DELLA CITTA' DI FIRENZE PROIBISCONO
OGNI SORTE DI GIUOCO E BRUTTURA
LUNGO QUESTA CHIESA E CONVENTO
SOTTO PENA DI DUA E DUA TRATTI
DI CORDA – A.D. MDCXXIV

Recandosi alla misericordia, e cercando della guardia medica, ci si imbatte ancora oggi in questa vecchia targa posizionata accanto al più moderno citofono.

Per Simone Martini il crocifisso per la chiesa di s.Maria al Prato rappresentò l’ultima opera prima di trasferirsi ad Avignone, da dove non fece più ritorno.

Secondo alcune interpretazioni, Giovanni di Balduccio era ormai in età matura quando costruì il pergamo di S. Maria al Prato, e questa potrebbe essere l’ultima opera del grande maestro.

VISITATORI ILLUSTRI

[...]Re Gustavo Adolfo di Svezia, quando la passione per l'etruscologia e per l'arte toscana lo spingeva da questi parti, non mancava di sostare nella Chiesa di S. Maria del Prato, in Via Morrocchesi, forse il più antico tra i sacri edifici di San Casciano.

Tratto da "San Casciano un paese del Chianti", di Bargellini e Pampaloni, 1985.



Nelle immagini: epigrafi e targhe attorno a Santa Maria del Prato



Nelle immagini: La torre dell'Orologio dal 900 ad oggi

LA TORRE DELL'OROLOGIO

Proseguendo per via dei Morrocchesi si arriva a Piazza Pierozzi, dove troviamo la Torre dell'Orologio.

Fino dal XV secolo si chiamava semplicemente "Piazza" ed è il centro storico del paese, posto sull'incrocio della vecchia via Regia Romana che da Firenze portava verso il senese e la via Empolese che collegava il Chianti con il Valdarno Inferiore.

Alla base della torre dell'orologio, sotto la volta, c'è un passaggio che porta alla parte più antica del borgo, (oggi piazza Cavour) dove si affacciano la Collegiata ed il Cassero.

La torre poteva far parte di una cinta muraria interna, posta in alto e antecedente alla cinta muraria attuale, con il passaggio a volta come unico accesso: ma questo non risulta da nessuna documentazione.

Su piazza Pierozzi si affacciavano i negozi più importanti, e soprattutto si affacciava il vecchio "caffè Italia" – accanto alla farmacia - importante punto di ritrovo del paese.

L'orologio della torre viene menzionato già negli antichi statuti del comune, che riportano l'obbligo di provvedere alla sua cura e manutenzione.

La grande lapide sotto l'orologio è del 1883, e ricorda che Giuseppe Garibaldi

**"CONSENTÌ CHIAMARSI
PRIMATE ONORARIO BENEMERITO
DELLA SOCIETÀ OPERAJA
DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA".**

La torre fu danneggiata nella parte superiore durante l'ultimo conflitto e fu riedificata in maniera semplificata, come si può vedere dalle immagini a lato.



CURIOSITÀ

L'EPIGRAFE

Sulla sinistra della Torre di Piazza Pierozzi c'è una epigrafe molto curiosa che testimonia antiche usanze durante il giorno di mercato che si teneva anticamente in questa piazza:

IL SERENISSIMO GRANDUCA CONCEDE A QUALSIVOGLIA PERSONA DI
QUALSIVOGLIA STATO O GRADO O CONDITIONE CHE IL GIORNO CHE SI FA
IL MERCATO A SAN CASCIANO NON POSSINO ESSERE MOLESTATI PER QUAL
SI VOGLIA DEBITO ECCETTO PERO CHE PER IL FISCO E GRANDUCALE SI
COME APPARE AL NOSTRO STATUTO A CARTE 49
DANTE DI PAGOLO DA CASTIGLIONE POTESTÀ
FECE FARE LA PIETRA QUESTO ANNO MDCLI

LA GALLERIA SOTTERRANEA

Le cronache riportano racconti circa una strada sotterranea da utilizzare per scopi militari in caso d'assedio.

In piazza dell'Orologio esisteva un pozzo – poi chiuso – che corrispondeva alla galleria, con fiancate in muratura e volta in cotto, con spaziose sale in corrispondenza di pozzi per l'acqua potabile.

Due le diramazioni del condotto: una in direzione porta al Prato, per l'attuale via Morrocchesi di cui non si conosce l'uscita, l'altra verso la porta Senese raggiungeva la zona detta "il condotto" (l'attuale viale Corsini).

Secondo altre interpretazioni questo cunicolo, dotato di un sistema di pozzi, era invece un tentativo per migliorare l'approvvigionamento idrico, da sempre un grosso problema per San Casciano.

Certo è che se anche questo condotto fosse realmente esistito difficilmente avrà superato le distruzioni dell'ultimo conflitto.

I CAFFÈ

I "caffè" dal paese erano quanti sono oggi: quelli centrali per il ritrovo serale dei benestanti e dei cattivi padri di famiglia; altri locali, non centrali, che vendevano soprattutto caffè e latte alle famiglie.

Tratto da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini, 1962



*Nelle immagini:
la lapide che sospende l'esazione di
alcuni debiti durante i giorni del
mercato.*

*in basso: vecchio disegno del Caffè
Italia, in Piazza Pierozzi, oggi "Bar
Centrale".*





Propositura di Sancasciano



*La collegiata nei primi del novecento
e dopo gli ultimi restauri.*

*in basso: l'annunciazione di Fra Paolino
da Pistoia*

LA COLLEGIATA

Lasciando piazza Pierozzi, dopo aver percorso la volta sotto la torre, detta "lo sdrucchiolo" dai sancascianesi, si arriva alla Collegiata.

L'edificio sorge nel nucleo più antico di San Casciano: nella piazza c'è il cassero, e c'era anche il palazzo pretorio, che distrutto durante la guerra non fu più ricostruito.

La chiesa sorse nel 1797 sostituendo una chiesa preesistente: ma nonostante l'utilizzo di parte della piazza la mancanza di spazio non consentì di dare alla pianta dell'edificio le giuste proporzioni.

L'edificio è di stile neoclassico e non gli vengono riconosciuti particolari pregi artistici. All'interno conserva numerose opere d'arte, come la lunetta affrescata con Madonna con Bambino e Santi del XV secolo e un crocifisso ligneo attribuito alla bottega di Baccio da Montelupo. Nella cappella della Madonna troviamo l'annunciazione di Fra Paolino da Pistoia.

La chiesa subì ingenti danni durante la guerra: bombardamenti aerei e colpi di cannone la sventrarono, mentre colpi di granata danneggiarono il campanile, impedendo l'uso completo delle campane.

Furono effettuati ripetuti restauri, conclusi nel 1997 con il completo ripristino del campanile, che è stato anche finalmente completato, innalzandolo di sette metri: adesso la sua sommità è ben visibile anche da Piazza Pierozzi, e svetta sulla skyline di San Casciano, arrivando da Mercatale.

Come si può notare dalle immagini a lato nel 1967 sono state aperte due nuove finestre sulla facciata e si è utilizzato al massimo lo spazio antistante alla chiesa.

Fra i propositi di San Casciano ve ne fu uno molto sconcertante, Marco Lamberti, che nel secolo XVII fu incarcerato a causa della licenziosità di alcune sue poesie: si riscattò scrivendo durante la detenzione un Capitolo in terza rima che fu giudicato molto bello.

Proseguimento del *percorso base* da pagina 13

IL CASSERO

Lasciata la Collegiata, all'altro angolo della piazza si può vedere il Cassero, eretto nel 1356 come completamento delle fortificazioni.

Il cassero era una fortezza vasta e solida, situata nel punto più alto e collegata alle altre fortificazioni: la sua funzione era di permettere una estrema difesa del castello anche quando le altre difese risultassero compromesse.

L'aspetto dell'edificio era molto diverso dall'attuale: della costruzione originale oggi possiamo vedere solo l'archivolto in cunei di arenaria.

Nello stemma comunale, che risale al XV secolo, appare la figura stilizzata di una fortezza: potrebbe rappresentare il cassero come era nei secoli XV, XVI e XVII prima di essere ridotto a civile abitazione.

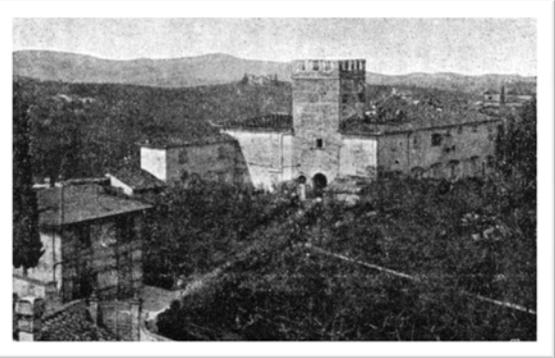
Dopo che Cosimo de' Medici sottomise Siena nel 1554, la funzione strategica del cassero venne meno: fu ridotto ed adattato ad abitazione per i Medici e foresteria per le personalità di passaggio. Dal Granduca passò a Lucardesi, segretario di Ferdinando II, che lo utilizzò come villa, e per ricordare la generosità granducale fece incidere sugli architravi delle porte:

*Frane. Johann. Paolsantus Lucardensis
Magni Ferdinandi beneficio.*

Alla sua morte Lucardesi fece donazione del cassero alle monache di Santa Maria del Gesù. Alla soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone l'edificio passò al demanio. Intorno al 1850 il cassero, quasi in rovina, viene venduto ai privati che lo restaurano:

"Il 'Cassero' non è più il tetro castello un giorno popolato di fantasmi e nella sua via nessuno oggi vi deposita l'avanzo del proprio corpo."
Così scriverà il Bellini, (op.cit).

Il cassero ha vasti sotterranei e grandi saloni: in uno di questi si svolsero spettacoli teatrali sino al termine della costruzione del teatro Niccolini (1845). Oggi l'edificio è utilizzato come abitazione privati.

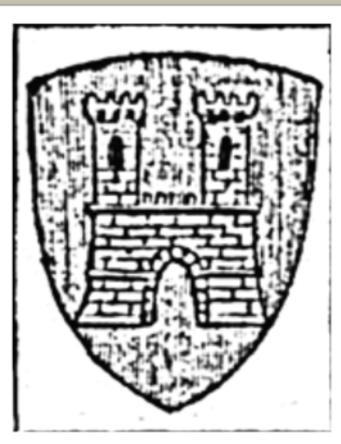


Nelle illustrazioni:

il cassero come si presenta oggi

e in una vecchia immagine

in basso: vecchio stemma comunale di San Casciano.





Nelle immagini:

vista laterale del teatro col torrino.

In basso: la parte posteriore dell'edificio crea un forte contrasto col torrione medioevale.

Sito web:

<http://www.teatroniccolini.it>



II TEATRO NICCOLINI

Rientrando in Via Roma percorrendo Via del Cassero si arriva al Teatro Niccolini, fatto costruire nel 1845 dall'Accademia dei Perseveranti sul modello del suo omonimo fiorentino.

Sino ad allora le rappresentazioni teatrali si tenevano in un sala del Cassero.

Il teatro è intitolato a Giovan Battista Niccolini, scrittore di tragedie, la cui famiglia era originaria – secondo una contestata interpretazione - di San Casciano, ha tre ordini di palchi e una platea raccolta: un vero piccolo gioiello, con una storia molto travagliata.

Già nel 1898 le prime difficoltà: per una vicenda di tasse non pagate, il teatro fu posto all'incanto: ma i soldi furono trovati e si poté proseguire l'attività.

Nel 1929 il teatro versa nuovamente in forti difficoltà economiche e il podestà di San Casciano, per salvare la struttura, indice una assemblea popolare proponendo di vendere l'immobile al partito Nazionale Fascista che ci avrebbe ricavato anche i locali per la casa del fascio.

La proposta è approvata, e l'edificio viene acquistato dal regime con esclusione dei palchi, che restano di proprietà dei Perseveranti, evitando la dispersione di questo patrimonio della cittadinanza.

Il regime ricaverà alcune stanze per la casa del fascio e ristrutturerà la facciata secondo il gusto dell'epoca aggiungendo un altro piano e il torrino, e l'edificio diventerà uno dei pochi esempi di architettura fascista a San Casciano.

I lavori terminano nel 1940: il teatro viene ribattezzato "Cinema Teatro del Littorio" mentre ai piani superiori sono stati ricavati spazi per la sede del partito e per il dopolavoro.

segue...

Teatro Niccolini, seguito...

Nel corso dell'ultima guerra fu danneggiata seriamente la volta della sala e dopo la liberazione dopo sbrigativi restauri diviene Casa del Popolo sino all'inaugurazione della nuova sede dell'ARCI in via de' Fossi.

L'Accademia dei Perseveranti nel 1960 riesce ad acquisire nuovamente la proprietà del teatro, sia pure col vincolo di cedere alcuni locali per la scuola media e con l'obbligo di utilizzarlo esclusivamente per finalità culturali.

Ma nel 1974 viene cessata ogni attività, mancano risorse economiche per far fronte al rifacimento del tetto e all'indispensabile adeguamento del locale alle normative.

Gli ultimi "perseveranti" cedettero i loro diritti al Comune che si trovò ad essere di fatto l'unico proprietario dell'immobile.

Abbandonato e ridotto in condizioni di estremo degrado, l'edificio venne vincolato dalla Sovrintendenza per evitare che venisse abbattuto o che ne venisse stravolta l'originaria vocazione.

Successivamente inserito in un piano di recupero di spazi teatrali della Regione Toscana venne restaurato nel 1996, ampliando la parte posteriore per migliorare l'efficienza del teatro e creando un elemento di forte contrasto con il torrione medioevale delle mura .

IL FACHIRO

Prima che il cinema arrivasse di prepotenza a spodestare i teatri, il «varietà» anche nel Teatro Niccolini rappresentava pure una gradita variante al melodramma e all'operetta. Memorabili in questo senso le esibizioni di un fachiro nato a San Casciano da famiglia sancascianese, Adolfo Manetti (1881-1935). Dopo tanti anni di assenza, egli riportava al suo paese il fascino esotico dell'India misteriosa con strabilianti esercizi, come quando - disteso in catalessi su delle spade acuminatae - si faceva spezzare sul petto una pietra da una pesante mazza di ferro.

Tratto da "San Casciano un paese nel Chianti"
Di P. Bargellini - O. Pampaloni
1980





CONVENTO LA CROCE E CHIESA SAN FRANCESCO

Lasciandosi alle spalle il Torrione e procedendo per Via S. Francesco si intravede la chiesa di San Francesco e il convento della Croce.

La costruzione del convento e della chiesa furono finanziati nel 1492 da Girolamo Castrucci, un facoltoso commerciante dell'epoca.

Due anni più tardi Carlo VIII fu ospite del convento e donò ai frati 200 scudi per la costruzione del refettorio: a ricordo della donazione ancora oggi il suo stemma è visibile nel refettorio.

Nel 700 viene aggiunto un oratorio dedicato a S. Antonio, il chiostro e il porticato d'ingresso. Il porticato nasconde completamente la facciata originaria che era quella tipica delle chiese francescane.

Nel 1810 con lo scioglimento degli ordini religiosi voluto da Napoleone i frati vengono espulsi e la chiesa e il convento furono saccheggiate.

Dopo la seconda guerra mondiale la chiesa e il chiostro furono restaurati per cancellare i gravi danni bellici.

Nel 1970, con la crisi delle vocazioni, fu ventilata la chiusura del complesso e la sua cessione al comune: ma il progetto incontrò forti opposizioni, ed il monastero venne affidato alle suore francescane.

Le opere più importanti custodite nella chiesa sono un crocifisso ligneo databile intorno al 1300 e una tavola della fine del 1400, la "Madonna, il Bambino, la Maddalena e Francesco" che studi recenti attribuiscono a Biagio di Antonio Tucci.

Non è possibile visitare il convento, perché la regola impone la clausura.

Nella chiesa c'è uno splendido organo che viene utilizzato anche per pubblici concerti.



IL CAMBIAMENTO DELLA PIAZZA ANTISTANTE AL CONVENTO

La zona davanti al convento, detta Piazza Santa Croce, fu poi chiamata Piazza del mercato perché sino da tempi antichissimi nella piazza si svolgevano mercati importanti.

Successivamente divenne “Piazza dell’esposizione” a ricordo della esposizione di prodotti del Comune del 1871.

Questo lato della piazza era completamente sgombro, come si vede nella foto dei primi del ‘900: oggi invece il mercato si è spostato nell’altra parte della piazza, e la zona è stata completamente modificata con alberi e aiuole, e la denominazione cambiata in “via S. Francesco”.

Ma le tradizioni rimangono: pensate che nel 1892 il

Carocci scrive:

Mercati e fiere. – Tutti i lunedì ha luogo a S. Casciano un mercato che riesce assai importante, per il commercio di vini e bestiame, soprattutto.

E se venite in questa piazza un lunedì, vedrete che il mercato c’è ancora: certamente sono spariti il bestiame ed anche i vini, ma i banchi sono comunque tanti, e dalla piazza arrivano sino al campo sportivo senza soluzione di continuità.

Praticamente un anello di banchi in piazza della Repubblica, che continua sino in fondo a Via Garibaldi.

Ma non chiedete ai sancascianesi dove è piazza della Repubblica, potreste metterli in difficoltà: la piazza è universalmente nota come “Il Piazzone”!



Nelle immagini:

*la lapide che sospende l’esazione di
alcuni debiti durante i g*

*in basso: vecchio disegno del Caffè
Italia, in Piazza Pierozzi.*





*Nelle immagini:
la vasca al centro della piazza ai primi
del 900 ed oggi, e la piazza durante il
mercato del lunedì; sotto, vista del
panorama dalla punta del Piazzone.*



IL PIAZZONE

Lasciandosi alle spalle via S. Francesco, procedete verso la vasca del giardino: siete nel centro del Piazzone (Piazza della Repubblica).

La terrazza panoramica fu costruita nel 1817, dove prima c'era il fosso ed il declivio sotto le mura, mentre la sistemazione del "Piazzone" risale al periodo fascista, che vi pose anche il monumento in bronzo al Milite Ignoto (fuso col bronzo delle campane durante il conflitto) e lo chiamò *Parco della Rimembranza*.

Nel 1960 viene ripristinato il monumento a Giuseppe Verdi, e successivamente si sono succeduti restauri, che hanno dato al giardino l'aspetto attuale.

Fino alla creazione dell'area del Poggione il Piazzone era la sede naturale delle feste e delle manifestazioni: qui si è tenuto per anni il festival dell'Unità.

Da non perdere lo splendido panorama che si può ammirare affacciandosi alla balaustra della punta orientale del giardino e da viale Garibaldi, che conviene percorrere a piedi sino allo stadio comunale.

LO SPETTACOLO DEL PANORAMA

[...]imboccando il viale Garibaldi e mi soffermai a guardare il sempre bello spettacolo della valle della Pesa già immerso nel buio, ma segnato da punti luminosi, che indicavano San Pancrazio, Lucignano, San Quirico e più in là Lucardo, Polvereto, Tavarnelle ecc.[...] tratto da "Un uomo si confessa" di Pasquale Bellini, 1962



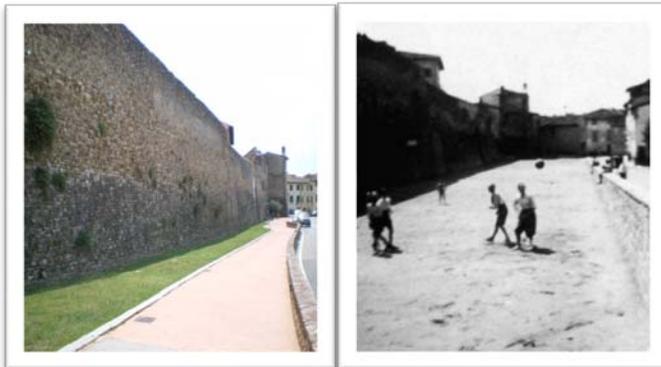


LA POSTIERLA

Utilizziamo la postierla – cioè una porta secondaria, una “porticciola” in una fortificazione – per recarci al Museo di Arte Sacra.

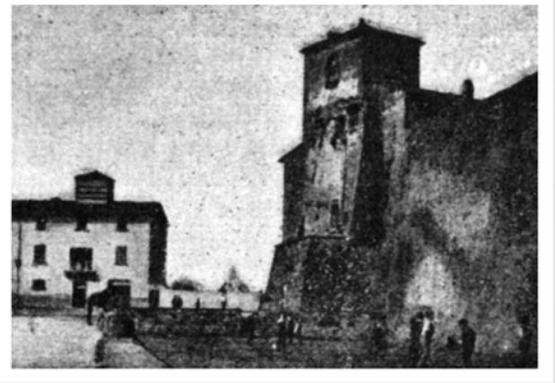
Lasciamoci alle spalle La Punta del Piazone, e dirigiamoci verso le mura: attraversata la strada, il marciapiede è diviso dalla strada da un basso muretto che reca il segno degli anni.

Ma non si tratta soltanto di un semplice espediente per impedire la sosta selvaggia dei veicoli: quel muro e la piccola aiola sono l’unica traccia rimasta a testimoniare che sin dal 1756 questo era il luogo destinato al “giuoco del pallone”, rimodernato ed ampliato nel 1833 ed utilizzato sino ai primi del 900, come si vede dalla vecchia foto in basso.



Proseguiamo ed arriviamo alla postierla, superando i pochi gradini molto ripidi e sconnessi: l’accessibilità non rientrava evidentemente nelle priorità degli architetti del medioevo!

Superato l’ostacolo grazie anche all’aiuto del provvidenziale corrimano, giriamo a sinistra, e dopo una breve salita ecco l’ingresso del museo: superiamolo momentaneamente, arrivando alla chiesa di Santa Maria del Gesù, detta “del Suffragio”.



*Nelle immagini:
Il Torrione ai primi del '900,
la postierla con i ripidi gradini,
il torrione come si presenta oggi.
A sinistra: l'area che veniva utilizzata
per il giuoco del pallone, ieri e oggi.*





*Nelle immagini:
facciata della chiesa di Santa Maria del
Gesù, detta "del Suffragio".*

"Siamo nell'ottobre del 1922. Da tempo si parlava di «marcia su Roma», finalmente questo evento ebbe il suo epilogo il 28: lo chiamarono giorno della rivoluzione fascista. Anche i fascisti di San Casciano si mobilitarono: le loro squadracce si concentrarono, da varie località della zona, nel nostro paese, si accamparono nella chiesa del suffragio, in via Roma, e per tutto il giorno schiamazzarono assordantemente per le vie del paese, cantando «botte, botte, morte, morte». Dovevano partire nella notte per Roma; molto fu il fumo del vino [...]"

Tratto da "Dante Tacci, memorie di un antifascista" a cura di Remo Ciapetti, 1993

CHIESA DI SANTA MARIA DEL GESÙ

La chiesa fa parte del museo di Arte Sacra di San Casciano, cui si accede dall'ingresso su via Lucardesi.

In origine era un punto di ospitalità dei frati francescani che si trovava in un punto intermedio fra i conventi di Fiesole e Poggibonsi.

Fu trasformato in convento di monache benedettine a spese di Girolamo Castrucci, ricco sancascianese, quando i frati si trasferirono nel nuovo convento della Croce fuori delle mura (1493).

Ma le monache abbandonarono il convento per timore di possibili turbolenze dopo l'assedio di Firenze del 1529 e già cinquanta anni dopo il convento era in rovina.

Nel 1638 Lucardesi, ricco segretario dei granduchi, fece ricostruire l'edificio ricavandoci anche una ampia chiesa e restituendolo alle monache benedettine, che lo utilizzarono sino alla soppressione degli ordini decisa da Napoleone Bonaparte nel 1810.

Caduto Napoleone nel 1814 Ferdinando III ripristinò le benedettine, ma successivamente il convento fu abbandonato di nuovo.

Divenuto di proprietà del comune il convento ospitò le scuole pubbliche e la chiesa fu affidata nel 1825 alla Compagnia del Suffragio che ne fece la propria sede.

Nel 1915 ospitò un comando militare e nel 1922 fu punto di raccolta per i fascisti della zona che parteciparono alla marcia su Roma.

Durante la seconda guerra mondiale la chiesa fu gravemente danneggiata, tanto che il Comune, proprietario dell'immobile, non voleva ricostruirlo e intendeva destinare l'area ad altro uso.

Ma a seguito delle pressioni della Compagnia del Suffragio la chiesa venne ricostruita, sia pure modificata nell'aspetto: venne aggiunto un porticato frontale dove vennero posti alcuni stemmi e cornicioni recuperati fra le macerie della guerra.



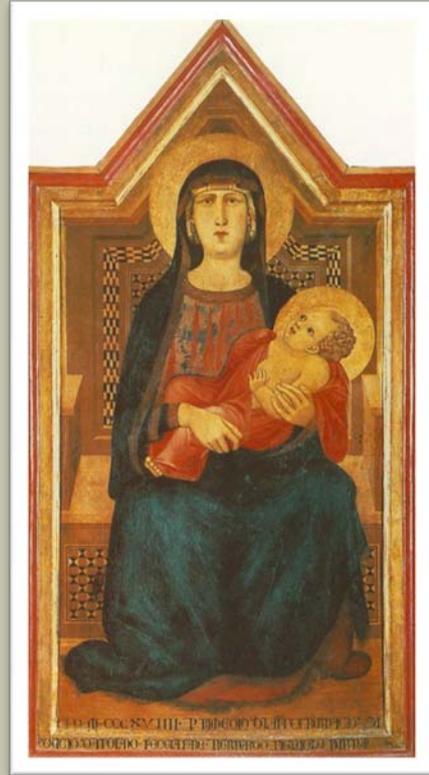
IL MUSEO DI ARTE SACRA

Tornano indietro dalla chiesa del Suffragio e imboccata via Lucardesi dopo pochi metri, si raggiunge un piccolo cancello che conduce in una piazzetta interna con un anfiteatro in cemento armato, piazza Samona o Piazza Mura, racchiusa dalle alte mura medioevali.

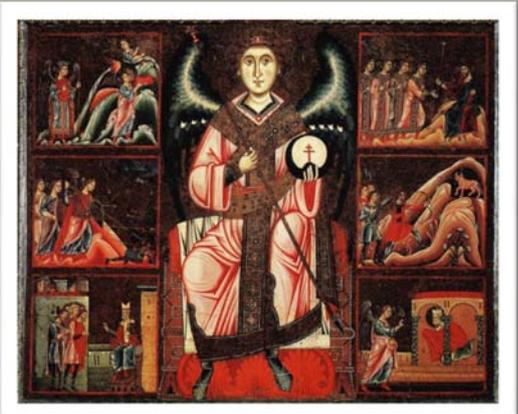
Un contrasto voluto, l'unico oggetto antico nella piazzetta è una stele etrusca – o meglio quanto rimane di una stele etrusca ritrovata a Montefiridolfi.

Le opere più importanti conservate nel museo di Arte Sacra sono la dossale – cioè una opera artistica destinata al retro di un altare – con San Michele Arcangelo, attribuito a Coppo di Marcovaldo e la Madonna con Bambino di Ambrogio Lorenzetti, del 1319.

Recentemente è stata aggiunta una sezione dedicata alle abitazioni primitive e degli habitat tradizionali, con modelli in scala, pannelli e fotografie.



*Nelle immagini:
la Madonna col bambino di Ambrogio Lorenzetti
in basso: La stele ritrovata nella tomba etrusca di Montefiridolfi, vista della parte moderna del museo, la dossale di Coppo da Marcovaldo.*





ALTRI PUNTI DI INTERESSE

UNA VISITA APPROFONDATA DEL CENTRO



Terminato il percorso base, i “fondamentali” di San Casciano sono terminati.

Ma ci sono ancora tante cose da vedere e da conoscere: ecco un itinerario da fare a piedi, più lungo del precedente che tocca gli altri punti di interesse, partendo da piazza delle Mura.

Queste sono le tappe:

- Biblioteca comunale, pagina 30;
- Palazzo Medici, pagina 31;
- Palazzo Comunale, pagina 32;
- Piazza delle Erbe, pagina 33;
- Borgo Sarchiani, pagina 34;
- Area Stianti, pagina 35;
- Viale Corsini, pagina 36;
- Piazza Matteotti, pagina 37;
- La passerella, pagina 38;
- Parco D.Tacci - Poggione, pagina 39;
- Castagnolo, pagina 40;
- Porta al Prato, pagina 41;
- Il pozzo di Porta Fiorentina, pagina 42;
- Banca di Credito Cooperativo, pagina 43;
- La stazione, pagina 44.

Nelle immagini:

l'itinerario approfondito: mappa e miniature delle tappe.

In basso: Piazza mura, all'uscita del museo di Arte Sacra, punto di partenza dell'itinerario approfondito.



LA BIBLIOTECA COMUNALE

In piazza delle Mura dirigetevi verso l'angolo sotto il Cervo di Mertz e girate a destra: vedrete il cortile interno della biblioteca comunale di San Casciano.

Entrate e girate subito a sinistra e superate le postazioni internet vi troverete al banco di distribuzione libri e all'inizio della sala di lettura.

La biblioteca ha un patrimonio di circa 35.000 opere, una sezione audiovisivi ed è collegata al sistema delle biblioteche comunali: è possibile quindi ottenere anche opere che sono in altre biblioteche collegate.

L'ambiente è moderno, molto accogliente e familiare, per ora, per intendersi, niente metal detector né armadietti dove lasciare – obbligatoriamente! – borse e zaini.

Anche la distribuzione dei libri avviene senza particolari formalità, c'è la possibilità di accedere al web via wi-fi dal proprio portatile, e il personale è molto disponibile in caso di difficoltà.

Come potete vedere dalle foto a lato, il logo della biblioteca rappresenta fedelmente le vetrate del cortile interno della biblioteca.

La sala di lettura è molto luminosa, ed all'ingresso della biblioteca potrete trovare – sia in bacheca sia sui tavoli – moltissimi volantini con informazioni sulle varie iniziative culturali in svolgimento nella zona.

Uscendo dalla sala di lettura biblioteca, girate a sinistra, e vi troverete in via Roma, vicinissimi al teatro Niccolini.

Di fronte c'è l'ex sede della Cassa Rurale ed Artigiana, ora BCCF, e di lato il portone con la sede del Corpo Musicale O. Carlini... ma di questi parleremo dopo!



*Nelle immagini:
vista della biblioteca dal cortile
interno;
il logo delle biblioteca, che
rappresenta i finestrini della sala di
lettura;
vista della sala di lettura.*

*BIBLIOTECA COMUNALE
SAN CASCIANO VAL DI PESA,
[http://www.comune.san-casciano-
val-di-pesa.fi.it/biblioteca/](http://www.comune.san-casciano-val-di-pesa.fi.it/biblioteca/)
Via Lucardesi 10, Via Roma 37
Tel. 055 8256380/1/2*



PALAZZO MEDICI GIÀ DEL GRECO

Superata piazza Pierozzi, con la torre dell'orologio, conviene affacciarsi in via Morrocchesi per apprezzare una vista d'insieme della strada.

Sulla sinistra il rondò del palazzo Medici già Del Greco-Ciappi con la bella facciata e le finestre con inferiate di stile rinascimentale, sulla destra le tipiche case e botteghe toscane, ed in fondo la piccola chiesa di Santa Maria del Prato.

Il palazzo Medici è un severo palazzo settecentesco, da notare il loggiato architravato che continua anche sul lato meridionale della costruzione.

Sulla facciata c'è lo stemma mediceo, parzialmente coperto da una pianta di fico.

L'ingresso immette in un ampio salone affrescato, dal soffitto affrescato con fregi oggi occupato da uno studio fotografico.

Torniamo sui nostri passi, e giunti a Piazza Pierozzi dirigiamoci per via Machiavelli verso il Municipio.



Nelle immagini:

Il Palazzo come si presenta oggi e in una vecchia cartolina.





*Nelle immagini:
Il palazzo comunale come si presenta
oggi;
il palazzo comunale in una vecchia
foto.
in basso: l'ingresso del palazzo, con
le bacheche utilizzate dai gruppi
consiliari per le comunicazioni,
talvolta teatro di feroci polemiche
cittadine.*

PALAZZO COMUNALE

Il palazzo comunale che vediamo oggi è la ricostruzione, con piccole variazioni, dell'originale che fu completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale.

Il palazzo era della famiglia Ambrogi e nel 1632 venne acquistato dall'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

Più tardi il granducato lo acquistò per farne la sede degli uffici pubblici governativi e per la Cancelleria del Censo.

Successivamente divenne semplicemente la sede della amministrazione comunale, e intorno al 1900 qui aveva la sede anche l'ufficio telegrafico.

Sulla facciata dell'edificio c'è una lapide dettata da F. D. Guerrazzi a Giuseppe Mazzini che prima del 1944 era stata posta per volere della Società Operaia di San Casciano nella facciata della chiesa del Suffragio. Questo il testo della lapide:

ONORANZA
A GIUSEPPE MAZZINI
MENTRE TUTTI BANDIVANO MORTA LA ITALIA
EGLI POSTALE LA MANO SUL CUORE GRIDÒ
È VIVA.
LE DIE COSCIENZA LE DIEDE POTENZA
PER VOLERE E OPERARE
ONDE LA ITALIA RISORSE.
MA IL POPOLO DISSE
VIVO MI SENTO NON LIBERO NON F E L I C E
MAESTRO AITA
AMA IMPARA LAVORA
E SARAI F E L I C E E LIBERO
COSÌ RISPOSE E SI IMMERSE NELLA ETERNITÀ
LA SOCIETÀ DEGLI OPERAI DI SAN CASCINO IN VAL DI PESA
Q. L. . P.

MDCCLXXIII



PIAZZA DELLE ERBE

Lasciato alle spalle il Palazzo Comunale, sulla destra si arriva in Piazza delle Erbe: come suggerisce il nome stesso, qui si svolgeva il mercato degli ortaggi.

In Piazza delle erbe, dove anticamente c'era Porta Romana - abbattuta perché rallentava la viabilità del paese - c'era prima della guerra un edificio sacro, l'Oratorio della Concezione.

Per la sua piccolezza era detto comunemente "il Chiesino": venne costruito nei primi del 700 per interessamento di Pietro di Francesco Mariti, aveva un portichetto a tre archi, era decorato con stucchi e dorature ma non custodiva opere di particolare pregio artistico.

L'oratorio fu distrutto nel 1944: non venne ricostruito e la piazza ne risultò ampliata.

Della chiesa rimane visibile il piccolo campanile a vela con la campana, ricollocata al suo posto nel 1974 in occasione del trentennale della Liberazione, assieme alla statua della Madonna pure recuperata a suo tempo dalle macerie.

Nella ricorrenza fu posta anche una lapide commemorativa:

VERGINE IMMACOLATA
INCROLLABILE SPERANZA IN MEZZO ALLE ROVINE DELLA GUERRA
LE CUI VITTIME A TE AFFIDIAMO
DAL LUOGO DI SECOLARE VENERAZIONE
CONTINUA A VEGLIARE SU TUTTI NOI
27 LUGLIO 1944 27 LUGLIO 1974

VECCHI TOPONIMI..

Io ricordo il mio paese come era cinquant'anni or sono, con il "chiesino", lo "sdrucciolo di Gavio" e la volta di "fastella" con il portone e le antiche mura di fronte al Palazzo Comunale, il "Teatro dei Perseveranti" e i funaioli al posto del viale San Francesco; [...]

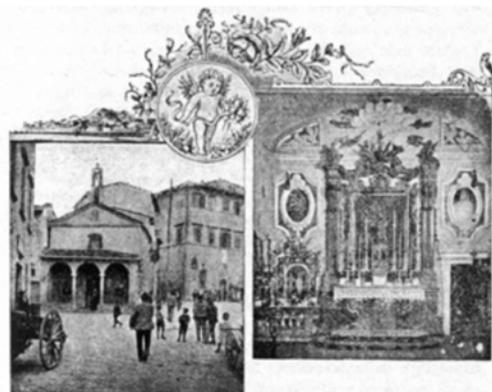
Tratto da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962



Nelle immagini:

Piazza delle erbe come si presenta oggi.

nelle vecchie immagini, viste del chiesino, distrutto durante la seconda guerra mondiale e mai più ricostruito.



Il Chiesino



Nelle immagini:

*Borgo Sarchiani in una vecchia foto:
Il passaggio pedonale che porta
all'area Stianti: si intravede il busto di
Alfredo Stianti.*

*Borgo Sarchiani come si presenta
oggi.*



BORGO SARCHIANI

Da Piazza delle Erbe svoltate in Borgo Sarchiani che nel suo primo tratto ha molti negozi.

La strada prende il nome da Sarchiani, letterato, nato a San Casciano nel 1746. Sarchiani si laureò a Pisa in scienza del diritto ed esercitò la pratica forense ma la passione per le lettere lo portò in tutt'altra direzione: ricoprì molti incarichi importanti, sino a diventare Accademico della Crusca.

Sulla casa di Sarchiani, al civico 52, il Comune ha posto una lapide commemorativa.

La strada è detta "borgo" perché si trattava effettivamente di un piccolo agglomerato urbano che sorgeva all'esterno del paese, subito fuori porta senese (la porta si trovava all'incirca in piazza delle Erbe e fu demolita nel 700 per migliorare la viabilità).

In borgo Sarchiani avevano sede le "Officine Grafiche Stianti": l'edificio è stato poi demolito quasi totalmente ed al suo posto è sorto un grande agglomerato abitativo cui si accede anche da Borgo Sarchiani attraverso alcuni varchi pedonali.

Accanto al primo varco che si incontra lasciando San Casciano sull'edificio restaurato che faceva parte del vecchio nucleo delle Officine Grafiche Stianti c'è un busto commemorativo del fondatore Francesco Stianti: utilizziamolo per accedere alla nuova area.



AREA STIANTI

L'area Stianti è un grande complesso abitativo, comprendente anche un grande parcheggio pubblico ed il capolinea delle corriere, che prima invece era nel Piazzone.

Le case si rifanno ai canoni della architettura tradizionale della zona, reinterpretati in chiave moderna.

In molti punti l'area è esclusivamente pedonale ed ha suscitato perplessità per l'accessibilità in caso di emergenze.

Per il nostro giro conviene percorrerla senza un ordine particolare, convergendo poi verso la zona sotto viale Corsini, che si vede in alto con il bastione in pietra e le tonde chiome degli alberi.

Nell'angolo sotto il viale una grande colonna racchiude le scale ed un ascensore, che ci portano all'inizio di Viale Corsini, vicinissimi a Piazza delle Erbe ed al municipio.

La parte più antica della vecchia fabbrica è stata conservata dopo un restauro, mantenendo le vecchie linee in considerazione del valore architettonico.



Nelle immagini: vecchia foto dello stabilimento Stianti nel periodo di massimo sviluppo;

Percorso pedonali e vista degli edifici salvati per il loro valore architettonico;

In basso: vista d'insieme dell'area, si notino gli ingressi ai parcheggi sotterranei; sotto, la colonna che racchiude scale ed ascensori.





VIALE CORSINI

Viale Corsini si chiamava anticamente chiamata Via del Condotto perché qui passava la condotta dell'acquedotto del paese.

Nel periodo fascista sul condotto venne costruito l'attuale viale Corsini, un elegante viale alberato.

I PANORAMI

Dalla sommità della collina di Bibbione, da Santa Cristina, da Montefiridolfi, dal viale Corsini, dalla "punta", dal viale Giovanni Pascoli e da ogni dove e da ogni tuo angolo io scopro sempre panorami mai visti e punti incantevoli?

da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962



Via del Condotto

Nelle immagini: Viale Corsini come si presenta ora e prima dei lavori di sistemazione, quando ancora si chiamava via del condotto;

in basso:

vista dell'area Stanti da Viale Corsini;

panoramica con viale Corsini visto dall'area Stanti.



PIAZZA MATTEOTTI

Percorriamo viale Corsini lasciandoci alle spalle piazza delle Erbe: sulla nostra destra il panorama della vallata, con una bella vista sull'area Stianti.

Percorso il viale si arriva ai giardini di Piazza Matteotti, di fronte alla porta al Prato: i giardini furono costruiti nel periodo fascista, e la piazza era allora intitolata a Salvestrini.

Recentemente ha subito un profondo restauro, ed è stata costruita una passerella pedonale.

Girando subito a sinistra da viale Corsini ci si immette nella piazza, arrivando all'ingresso della passerella e passando di fronte alla porta al Prato.



Nelle immagini:

Vista del giardino con la passerella;

in basso: una vecchia immagine del giardino;

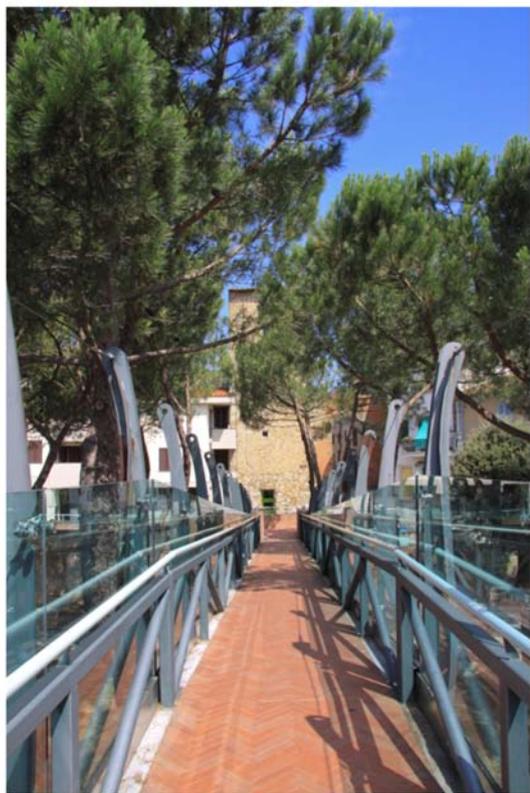
a sinistra: porta al prato ed il torrione



LA PASSERELLA PEDONALE

La passerella pedonale permette di raggiungere comodamente il parco Dante Tacci - Poggione, scavalcando la Cassia ed evitando un attraversamento che era diventato sempre più problematico.

Al termine della passerella è stata collocato un calco con una possibile ricostruzione della stele etrusca trovata nella tomba di Montefiridolfi: l'originale, in realtà privo della metà superiore, si trova in piazza Mura.



Nelle immagini: la passerella, con Porta al Prato sullo sfondo; a destra: la riproduzione della stele etrusca; vista d'insieme della passerella; in basso: vista dell'area Stianti, del giardino e della Cassia dalla sommità della passerella.



IL PARCO DANTE TACCI – POGGIONE

Lasciata la ricostruzione della stele etrusca un piccolo passaggio, quasi una continuazione ideale della passerella ci porta all'area del Poggione, intitolata a Dante Tacci, antifascista di San Casciano, nel ventennale della sua scomparsa.

Al termine del breve passaggio c'è una vasta area, in gran parte sterrata, predisposta per essere utilizzata per feste ed eventi.

In passato per queste manifestazioni venivano tenute nel Piazzone, ma i problemi di parcheggio e la volontà di non privare i cittadini della possibilità di utilizzare i giardini durante i mesi estivi resero necessaria l'individuazione di una nuova area, e la scelta cadde sul Poggione.



Nelle immagini:

In alto: manifesto di una manifestazione da svolgersi al Poggione.

In basso: il grande palco del Poggione, predisposto per feste e manifestazioni: in questo caso è in corso la festa di un partito politico.



CASTAGNOLO

Dal Poggione siamo vicinissimi alle case di Castagnolo, già case Corsini, un gruppo di antichissime abitazioni: l'insediamento era in origine una villa di proprietà dei Gianfigliuzzi.

Qui affiorano resti di fortificazioni che potrebbero essere il primo nucleo delle mura fatte costruire dal duca d'Atene, poi abbandonate.

Qui l'imperatore Arrigo VII si accampò dopo aver tentato inutilmente di conquistare Firenze.

Arrigo VII fu ospite sgradito che come Castruccio Castracani e Fra Moriale si trattenne a San Casciano per un lungo periodo, distruggendo, saccheggiando e taglieggiando gli abitanti del luogo.

Dante ammirava Arrigo VII, sperando che ponesse fine ai mali dell'Italia e al suo esilio (Epistola V,VI e VII); nella Divina Commedia assegna all'imperatore un seggio nell'Empireo e lo cita con ammirazione (Purg.VI, 102; Par.XVII,82; Par.XXX, 137).

Nelle immagini:

la lapide che ricorda la permanenza dell'imperatore Arrigo VII;

in basso: vista d'insieme delle case di Castagnolo da Porta a Prato.



PORTA AL PRATO

Tornando sui nostri passi e raggiunta piazza Matteotti passiamo per porta al prato, l'unica porta che è stata conservata.

Non si tratta però dell'originale, perché purtroppo durante la seconda guerra mondiale fu abbattuta dai tedeschi in ritirata e dopo il conflitto venne ricostruita in mattoni con inserti di materiali originali.

La porta si chiamava così perché anticamente qui c'era un grande prato, da qui la via empolesse consentiva di raggiungere Mercatale Val di Pesa e il Chianti.

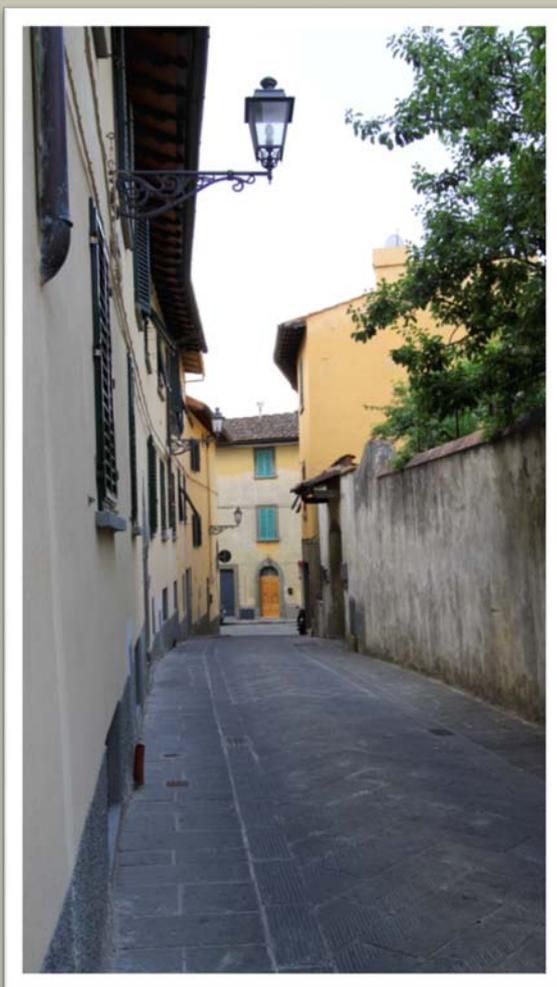
Nessuna delle altre porte esiste più: porta Fiorentina e porta Senese, che avevano anche antiporti e bastioni, furono demolite nel 1700 per rendere più agevole il passaggio sulla via romana, mentre porta Empoiese fu eliminata nel 1800.

Anticamente all'uscita di questa porta c'era un ponte – prima in legno, poi in muratura – per varcare il fosso che scorreva proprio davanti alla porta; probabilmente con gli anni è stato interrato, oggi rimane solo una ripida rampa.

Oltrepassata la porta, subito dopo la chiesa, girate a destra in via vignaccia, e percorretela sino in fondo.



Nell'immagine: Porta al Prato e il torrione; a sinistra e in basso: scorci di via della Vignaccia.



IL POZZO

La colonna in pietra serviva da fontanile per il pozzo di porta Fiorentina: il pozzo è molto profondo, esisteva già nel 1500 e sulla colonna c'è una lapide in latino a ricordo del restauro del 1830.

Durante quel restauro si verificò un terribile incidente sul lavoro, e tre operai perirono, come riporta il Torquato Guarducci:

“Intrapreso lo scavo, dato a cottimo per poche lire e condotto senza regola né direzione tecnica dai muratori, la sera del sabato 21 agosto, appena avvenuto il passaggio di un pesantissimo carro tirato da 4 muli, una parte del pozzo franò.

Tre operai rimasero sotto le macerie e visser più giorni perché difesi dal primo ponte. Ogni tentativo per salvar quei miseri fallì, e solo dopo parecchi giorni poterono essere estratti i cadaveri. Le famiglie vennero indennizzate con 100 scudi.”



*Nelle immagini:
vista anteriore e posteriore della
colonna che sovrasta il pozzo che si
trova nella zona dove anticamente
c'era la porta fiorentina;
in basso: la lapide posta sul pozzo nel
1830*



BANCA DEL CHIANTI FIORENTINO

Proseguiamo in direzione di Firenze ed ecco sulla sinistra l'edificio della Banca del Chianti Fiorentino.

La banca nasce a San Casciano nel 1909 come Cassa Rurale ed Artigiana, un tipo di banca molto radicata al territorio, di ispirazione cattolica, nata con lo scopo pratico di agevolare il credito per artigiani e piccole aziende.

L'iniziativa parte dal preposto Don Narciso Fusi, ventotto i soci fondatori per ventotto lire di capitale sociale.

Significativo dello spirito dell'iniziativa fu quanto avvenne nel 1916, quando i sarti del paese avevano la possibilità di aggiudicarsi una importante commessa di uniformi dell'esercito, ma erano privi del capitale necessario per avviare la produzione, consegnare il lavoro e aspettare il relativo pagamento.

Fu l'intervento della Cassa, che sostenne i sarti finanziando la produzione, a permettere ai sarti di accettare la commessa, portando lavoro al paese.

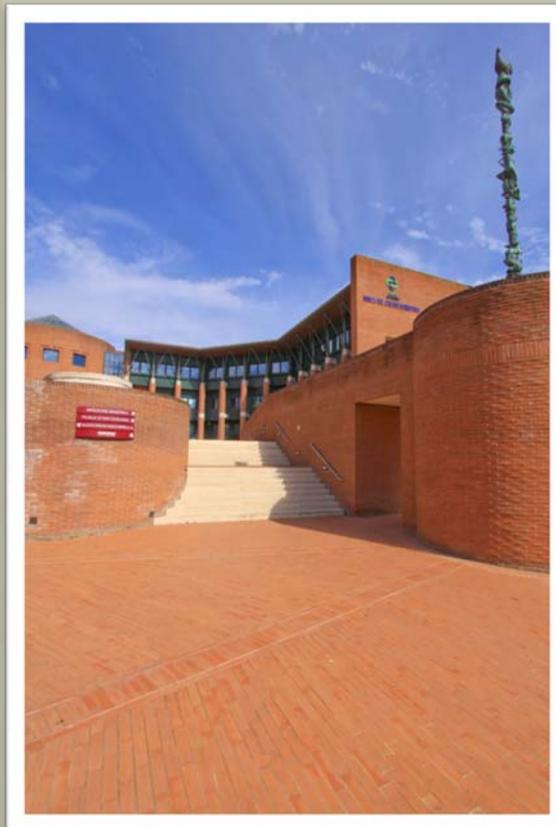
Ci furono periodi di crisi – il 1929, i periodi bellici – ma la Cassa continua a svilupparsi e nel 1955 si trasferisce nei locali di via Roma, quasi di fronte alla chiesa del suffragio. Amintore Fanfani, allora presidente del senato, presenzierà l'inaugurazione quando nel 1972 quella sede verrà ampliata e ristrutturata.

Nello stesso periodo la banca conoscerà una espansione territoriale aprendo sportelli a Tavarnelle, Scandicci e Montespertoli, senza per questo perdere di vista quelle che erano le sue origini.

Nel 1995 il trasferimento alla nuova sede, progettata da Roberto Magris, Alessandro Magris e Toraldo di Francia: una grande costruzione a tre piani, con un colonnato in cotto.

Davanti all'edificio la vasta piazza "Arti e Mestieri" pavimentata in cotto con un ottagono in travertino, una fontana e una scultura di Roberto Barni.

Nel piano interrato è stato realizzato un vasto auditorium per congressi, utilizzato per manifestazioni culturali.



*Nelle immagini:
vista frontale, sulla destra il
monumento in bronzo realizzato da
Roberto Barni intitolato "la filastrocca
del Gallo";*

*in basso: vista della facciata con la
torre cilindrica e la piazza Arti e
Mestieri.*



LA "STAZIONE"

Lasciato alle spalle l'edificio della Banca del Chianti Fiorentino, proseguite verso Firenze: siete in piazza Zannoni, e poco più in là c'è un ampio parcheggio, piazzale Aldo Moro.

Per tutti i sancascianesi avanti negli anni questa invece è la zona della stazione: qui infatti arrivava la tranvia del Chianti, e l'edificio della stazione era di fronte all'albergo "Antica Posta", dove Ferdinando Paolieri ambientò la sua novella "il fico". Qui vicino anticamente si trovava anche la posta dei cavalli.

La tranvia iniziò le corse nel 1891 e fu dismessa nel 1935. Il percorso partiva da Firenze (Barriera di S. Niccolò) ed ai Falciani c'era una biforcazione: proseguendo a dritto si arrivava a Greve, prendendo a destra si andava a San Casciano.

Il tempo di percorrenza era di circa una ora e mezza, e col tempo non riuscì più a competere con gli autobus e gli autocarri sia per il costo di manutenzione, sia per la comodità (occorreva cambiare a Tavarnuzze).

LA STAZIONE

[...]la parte sud della stazione, sotto la quale scendevano i fossi, per risalire ai "Bazzana" con breve ma rapida discesa e conseguente risalita. Questa strada sino dall'alba era piena di carri agricoli, contadini che si recavano a caricare il concio in stazione, a spedirvi il vino, legname, vitelli.

La piazza della stazione era anch'essa ingombra di diligenze giunte da Marcatale, da San Donato, da Tavarnelle, e da quelle locali dello Spuccioni e dell'Anichini, pronte a partire per Firenze. Dal capannone-deposito il fuochista della macchina, che da tre ore lavora a far pressione, la fa uscire per la manovra. I carri-merce saranno portati nei pressi del casotto dello scarico, le vetture dei passeggeri agganciate alla macchina, poi il macchinista salirà su essa e il capostazione darà il segnale della partenza..

Tratto da "Un uomo si confessa" di Pasquale Bellini, 1962



TRANVAI FIORENTINI

Si rende noto al Pubblico che con Decreto Ministeriale del 18 Agosto 1917 e con Decreto Provinciale del 10-18 Agosto 1917, sono state modificate le tariffe per il trasporto dei viaggiatori sulle Linee Firenze a Tavarnuzze, con dismissione del 1° settembre 1917, tanto per i biglietti di corsa semplice, quanto per quelli di andata e ritorno.

A partire dalla stessa data, i biglietti di persona saranno diretti alle periferie corrispondenti al prezzo indicato nel biglietto.

Con il 1° settembre saranno aboliti il solo verde e quello di supplemento domenicale.

Fino a nuova sistemazione, saranno usati i biglietti parziali a terza la vecchia tariffa, che resta annullata. La tariffa della sottostazione viene così la seguente:

Linea del CHIANTI - (Seconda Classe).

Stazione	Firenze	San Casciano	Greve	Tavarnuzze
Loggia del Mercato Nuovo	1,00	1,50	2,00	2,50
Via S. Agostino	1,00	1,50	2,00	2,50
Porta Romana	1,00	1,50	2,00	2,50
Via Dante da Castiglione	1,00	1,50	2,00	2,50
San Niccolò (Liberty)	1,00	1,50	2,00	2,50
San Gallo	1,00	1,50	2,00	2,50
Carbone	1,00	1,50	2,00	2,50
La Rossa	1,00	1,50	2,00	2,50
Extramare	1,00	1,50	2,00	2,50
Ponte Sanguigni	1,00	1,50	2,00	2,50
Ponte Falciani	1,00	1,50	2,00	2,50
Ponte Capponi	1,00	1,50	2,00	2,50
Ferrone (Pozzo)	1,00	1,50	2,00	2,50
Castellani	1,00	1,50	2,00	2,50
Ponte Piccini	1,00	1,50	2,00	2,50
Torri	1,00	1,50	2,00	2,50
Castel-Greco	1,00	1,50	2,00	2,50
San Casciano	1,00	1,50	2,00	2,50

Spazio di andata e ritorno. In Firenze e Greve, a richiesta. Tariffa di bollo compreso.

Firenze, il 23 Agosto 1917. LA DIREZIONE.

Servizi di trasporto. — Da Firenze a S. Casciano. Esiste fino dal decorso 1891 una linea di tram costruita dalla Società dei Tramvia del Chianti e dei Colli Fiorentini.

Da Firenze le partenze del tram di S. Casciano avvengono da Piazza della Signoria e dal Piazzale della Porta Romana. [...]

Speciali e regolari servizi di vetture (diligenze) esistono tra Firenze e S. Casciano per la via degli Scopeti, tra Firenze e Mercatale, Firenze e la Romola, ecc.

Tratto da "Il Comune di S. Casciano" Guido Carocci, 1892

Nelle immagini: la stazione del Tram di

San Casciano Val di Pesa;

Tariffe della tranvia, anno 1917;

in basso: panoramica della attuale zona della "stazione".



VISITARE SAN CASCIANO: LE VILLE

VILLE NELLE IMMEDIATE VICINANZE

Nel paese sono due le ville, quelle che una volta si definivano *case da signore*: il Fedino e il Borromeo.

Ad entrambe si arriva imboccando Borgo Sarchiani e procedendo verso la Pesa; prima si trova il Fedino, sulla sinistra, proseguendo sulla destra poco dopo si trova il Borromeo. Entrambe ospitano oggi apprezzati ristoranti ed entrambe le ville furono danneggiate da un turbine nel 1456, come narra il Vasari.

Invece per arrivare a Villa Le Corti bisogna prendere la strada per Mercatale Val di Pesa.

Villa le Corti è sede di importanti manifestazioni, per anni vi si è tenuta a settembre "Giardini in fiera".

*Il palazzo del **Fedino** fu dei Baroncelli, dai quali l'acquistò Lucrezia moglie di Leonardo De' Nobili; che a sua volta lo rivendè a Roberto Acciajuoli. Da questo lo comprò Niccolò Fedini; e nella costui famiglia, discendente da un Feo di Dino, rimase lungamente prendendone il nome. Dai Fedini passò nei Ridolfi, e quindi nei Mancini.*

*La villa detta il **Borromeo** prese il nome dal ramo della famiglia Borromei stabilito in Firenze, che la possedette per lunghissimo tempo e forse la edificò. Molto anticamente fu chiamata palazzo della Costa. Nel 1657, estintasi la linea maschile, la villa passò per ragione di matrimonio nei conti Capponi; dai quali l'acquistava pochi anni or sono il marchese Calabrini.*

***Le Corti**, (Corsini) una delle più belle, adorne e grandiose case da signore di questa regione pur così ricca di splendidi luoghi di villeggiatura; villa che da ben sei secoli appartiene alla famiglia dei suoi nobili possessori.*

Fra il XVI e il XVII secolo venne ridotta alla presente sua forma ed architettura; dacché, mentre in antico era costituita da una semplice squadra di fabbricato volto a maestro, fu ridotta in cotesto tempo a pianta rettangolare, adornata nel prospetto (cui due eleganti torri d'angolo conferiscono signorile grandiosità) e decorata internamente. Nella cappella interna alla villa si ammirano pregevolissimi affreschi di Bernardino Poccetti.

*Torquato Guarducci,
Guida illustrata del Val di Pesa,
1904*



Nelle immagini:

*In alto: villa in Fedino
e Villa Borromeo, in una immagine di
oggi e in una vecchia immagine.*

*in basso: Villa le Corti in una vecchia
immagine e come si presenta oggi.*





Villa Le Corti - Giardino all'italiana

SAN CASCIANO: ALTRI EDIFICI RELIGIOSI

EDIFICI NELLE IMMEDIATE VICINANZE

Nel 1300 il territorio di San Casciano era suddiviso intorno a 4 grandi pievi: Sugana, Decimo, San Pancrazio e Campoli, che facevano parte della diocesi di Firenze.

Da queste pievi dipendevano poi tutta una serie di chiese, che coprivano capillarmente il territorio.

Il nome Pieve deriva dal latino *Plebs*, plebe, popolo: pievano significava capo del popolo che anticamente riuniva i capi famiglia sotto la sua direzione spirituale.

Oltre all'insieme delle chiese che vennero edificate per la maggior parte intorno al 1000, sul territorio ci sono molte costruzioni religiose minime come tabernacoli, edicole, croci: capita spesso di trovare un piccolo mazzo di fiori freschi su una croce o in un tabernacolo in apparenza sperduto.

Gli edifici religiosi più importanti nelle immediate vicinanze di San Casciano sono:

- Chiesa di San Bartolomeo, pagina 48;
- Pieve di Santa Cecilia a Decimo, pagina 49;
- Convento dei Cappuccini, pagina 50;



Nelle immagini:

Il campanile di S. Cecilia a Decimo, leggermente pendente;

Una croce che rappresenta il confine di parrocchia;

La facciata del convento dei cappuccini.



LA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

Alla chiesa di San Bartolomeo si arriva lasciando piazza Zannoni e proseguendo sulla Cassia verso Firenze: la chiesa è immediatamente visibile sulla destra, appena all'inizio della discesa.

La piccola chiesa, con una unica navata è costruita esattamente nella confluenza di via di Decimo con la Cassia.

Secondo il Carocci anticamente qui esisteva una chiesetta dedicata a San Giusto con annesso un piccolo ospizio.

Nella metà del XIV secolo l'edificio era andato completamente in rovina, ma nel 1356 ci fu un lascito testamentario di 1000 libbre da parte di Gianmoro di Folco di Baroncelli finalizzato alla edificazione di un oratorio in onore di S. Bartolomeo sulle rovine della chiesa di S. Giusto.

Nel secolo successivo l'edificio passò ai Ridolfi, ma venne loro confiscato e fu comprato dai frati della Certosa, e il loro stemma è ancora visibile sulla facciata.



Nelle immagini:

la chiesa di San Bartolomeo.



Prosecazione di *edifici religiosi nelle vicinanze* a p.47

PIEVE DI SANTA CECILIA A DECIMO

Percorrendo la via di Decimo si arriva alla Pieve di Santa Cecilia a Decimo, posta sul crinale che separa la valle della Pesa dalla valle della Greve.

Il toponimo decimo si riferisce al cippo posto *ad decimum lapidem*, cioè a circa 15 km dalla colonia romana di Firenze, ed è indicativo della antichità di questo insediamento.

Secondo alcuni l'edificio risale al 774, ma se ne hanno notizie certe dal 1043: qui si sviluppò il nucleo originario del paese di San Casciano, che poi si sarebbe spostato nella posizione attuale perché la strada regia romana – l'attuale Cassia – favoriva i commerci.

La chiesa perse quindi progressivamente la sua importanza, sinché nel 1797 la chiesa di San Casciano fu elevata al rango di Pieve e S. Cecilia divenne una dipendenza.

La chiesa ha il tipico impianto romanico a tre navate, ed ha subito massicci interventi nel 1728 con l'intonacatura e la costruzione del portico sulla facciata.

Solo il campanile e l'oratorio della compagnia mostrano l'originale rivestimento in pietra: all'interno negli anni settanta sono stati riportati alla luce i primi due dei grossi pilastri di arenaria, mentre il resto della costruzione è stato lasciato con l'intonacatura ottocentesca.



*Nelle immagini:
vista del complesso di S. Cecilia - lato
trevigiano;
La facciata con il portico aggiunto
nell'800;
l'interno della chiesa con il pilastro
romanico;
a sinistra, vista della chiesa con gli
edifici circostanti.*



IL CONVENTO DEI CAPPUCCINI

Il Convento fu eretto grazie ad un lascito di Lucardesi, segretario del granduca ed al marchese Bartolomeo Corsini, che completò l'opera.

Per il 1660 il convento era pronto, ed ospitava dodici frati più un padre guardiano.

Successivamente venne ingrandito, ma nel 1810 con la soppressione degli ordini decretata da Bonaparte il monastero passò al Demanio, che lo affittava ai secolari.

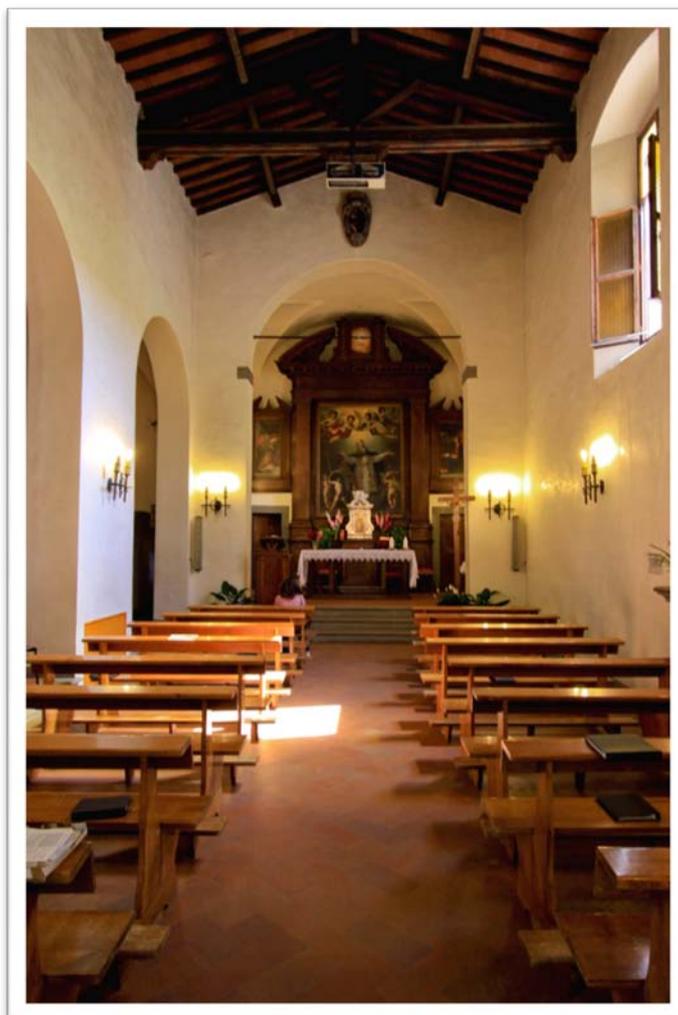
Cinque anni dopo Ferdinando III ripristinava i frati.

La chiesa è semplice ed essenziale, come è nelle tradizioni degli ordini monastici.

Di fronte al convento, attraversata la strada, si trova uno splendido cipresso secolare, quasi una scultura vegetale.



*Nelle immagini:
il vialetto di accesso e la facciata del
convento dei Cappuccini;
l'interno della chiesa;
a sinistra, il cipresso secolare e vista
della facciata della chiesa.*



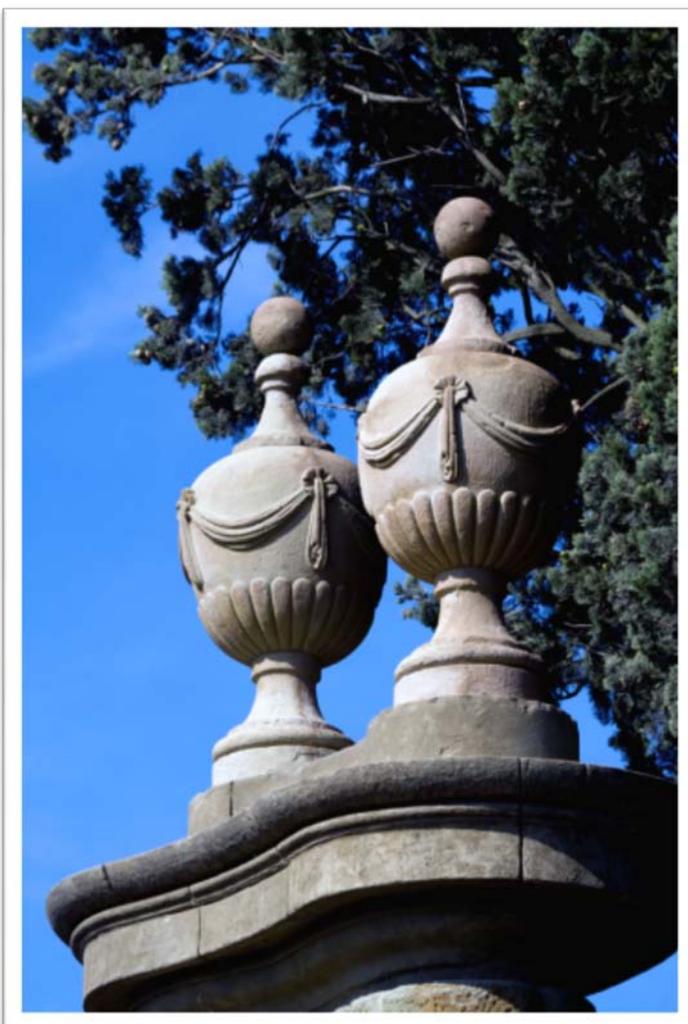
VISITARE SAN CASCIANO: PERSONAGGI

I PERSONAGGI

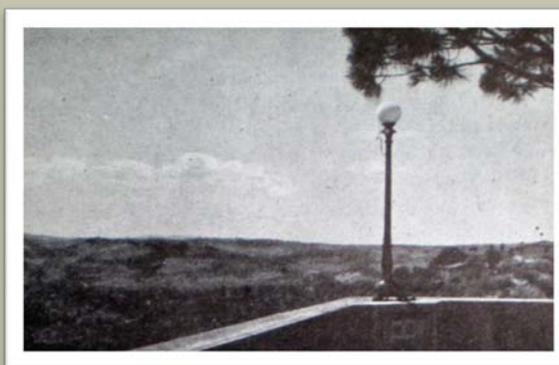
Fra i personaggi che hanno avuto la loro esistenza legata a San Casciano, per nascita o per i casi della vita, il più famoso di tutti è indubbiamente Niccolò Machiavelli, mentre all'estremo opposto – quasi rimosso – c'è Marco Lamberti.

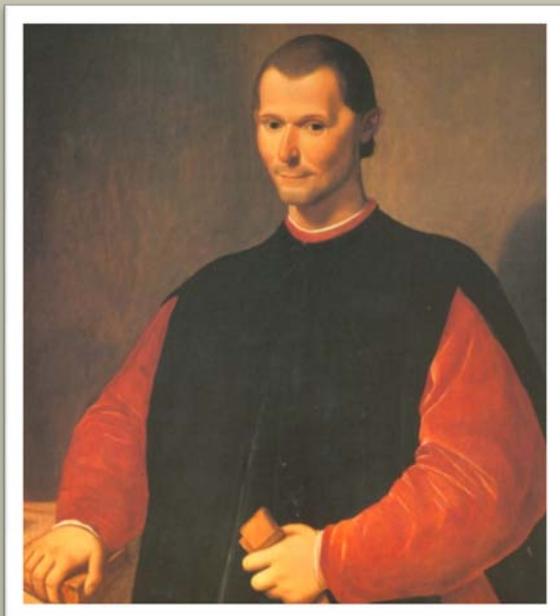
Questo l'elenco:

- Machiavelli, pagina 52;
- Sarchiani, pagina 53;
- Castrucci, pagina 54;
- Lucardesi, pagina 55;
- Morrocchesi, pagina 56;
- Pierozzi, pagina 57;
- Lamberti, pagina 58;
- Stianti, pagina 59;
- Carlini, pagina 60;
- Dante Tacci, pagina 61.



*Nelle immagini:
quotidiani in vendita in una edicola a
San Casciano, da notare la quantità di
testate estere presenti;
in basso: vecchia immagine della
"Punta" del Piazzone - il lampione
oggi non c'è più - e del panorama.
A sinistra: particolare del cancello di
Villa le Corti*





Nelle immagini:
Santi di Tito, ritratto di Machiavelli;
in basso: la villa di Machiavelli a S.
Andrea in Percussina.

NICCOLÒ MACHIAVELLI

Niccolò Machiavelli abitò a san Casciano dopo che al rientro dei Medici fu privato della carica di segretario della Repubblica Fiorentina. Interdetto perfino dall'accesso al Palazzo, decise di ritirarsi nei suoi possedimenti in località S. Andrea in Percussina.

Il suo periodo sancascianese durerà alcuni anni: senza i 100 fiorini d'oro che gli rendeva la sua carica, confesserà in una lettera all'amico Vettori di essere stato sul punto di andare ad insegnare a leggere ai ragazzi in qualche villaggio sperduto, pur di non essere a carico del piccolo patrimonio di famiglia.

Scriverà moltissimo, creando la sua opera più importante, *Il Principe*, e anche *Le Istorie* e *L'arte della Guerra*. Mette mano ai *Discorsi*, che però rimarranno incompleti.

A testimonianza di questo periodo resta una lapide sulla casa di Percussina, una strada intitolata a suo nome, e una citazione sulla lapide a Garibaldi nella torre dell'orologio.

"Mangiato che ho, ritorno nell'osteria: qui di solito c'è l'oste, un beccaio, un mugnaio, due fornai. Con questi io m'ingagliofo per tutto il giorno giocando a riffa e a carte, e di qui nascono mille contese e infiniti dispetti di parole ingiuriose, e il più delle volte si litiga per un quattrino, e tuttavia siamo sentiti gridare fino a San Casciano. Così, rinvoltolato entro questi pidocchi, cerco di non far ammuffire il cervello, e sfogo la malignità di questa mia sorte, e sono contento che mi calpesti a questo modo, per vedere se se ne vergognerà.

Venuta la sera, me ne ritorno a casa, ed entro nel mio scrittoio; ed in sull'uscio mi spoglio quella veste di tutti i giorni, piena di fango e di sporco, e mi metto panni regali e solenni; e rivestito con decoro entro nelle stanze virtuali di uomini di valore, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi nutro di quel cibo che solo è mio, e che io nacqui per lui; dove io non mi vergogno di parlare con loro, di domandargli la ragione delle loro azioni; e quelli per loro umanità mi rispondono; e non sento per quattro ore di tempo alcuna noia, dimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi trasferisco in loro.»

Machiavelli a Vettori, dicembre 1513.

Ma anche se chiama gli abitanti di San Andrea e San Casciano *pidocchi* e *gagliofo* in altre lettere traspare il suo affetto e la simpatia per questa gente.



Villa del Machiavelli

GIUSEPPE SARCHIANI

Giuseppe Sarchiani (1746 – 1821) nasce a San Casciano Val di Pesa e si laurea in scienza del diritto a Pisa, dove esercita anche la professione forense per alcuni anni.

Pietro Leopolo lo incaricò della divulgazione delle idee di riforma in campo economico e politico data la sua profonda cultura in campo umanistico e la preparazione in campo economico.

Sarchiani pubblicò *Ragionamenti sul commercio, arti e manifatture della Toscana* e *Memorie economiche politiche*.

Successivamente viene nominato lettore di greco d'eloquenza italiana, poi ottenne la cattedra per l'esposizione di Dante, che era stata occupata per la prima volta da Giovanni Boccaccio.

Alla sua morte lascerà la sua preziosa biblioteca a San Casciano, ma il testamento verrà impugnato dagli eredi del professore, che adducendo la loro povertà, non intendevano rinunciare alla parte più sostanziosa della piccola eredità.

Il Magistrato Supremo dette ragione ai parenti del Sarchiani, e San Casciano non poté entrare in possesso dei preziosi volumi.

In suo omaggio la strada dove abitava (ex Borgo Senese) si chiamerà Borgo Sarchiani, e sulla sua casa venne posta questa lapide:

A GIUSEPPE SARCHIANI
LETTERATO ECONOMISTA INSIGNE
DEGNO DELLA FIDUCIA DI PIETRO LEOPOLDO
E DELL'ELOGIO DEL SOMMO NICCOLINI
IL MUNICIPIO DI S. CASCIANO
L'16 GIUGNO 1869



Nelle immagini:

la casa natale di Sarchiani;

in basso: particolare della lapide commemorativa.



GIROLAMO CASTRUCCI

Non ci è stato tramandato molto di Girolamo Castrucci, facoltoso commerciante di San Casciano vissuto nel XV secolo.

Di lui sappiamo che era un uomo molto devoto, tanto che alloggiava i frati nella sua casa, e ne aveva sempre quattro, ma talvolta arrivava ad ospitarne anche dieci.

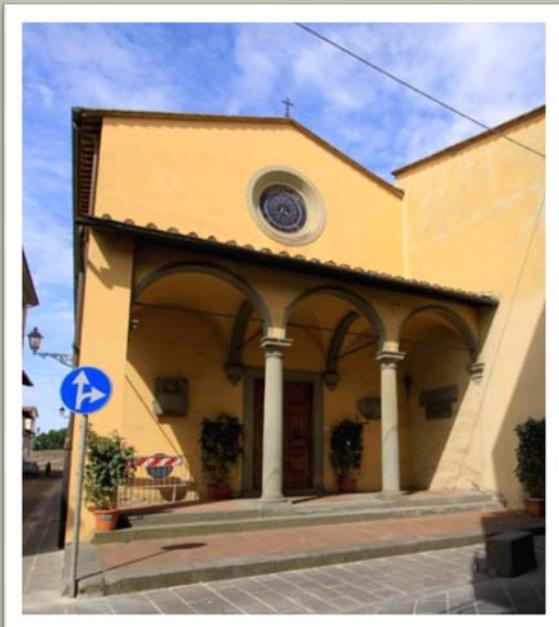
Nel 1492 farà edificare a sue spese per i frati un convento ed una chiesa, con pozzo ed orto, ma continuerà comunque a provvedere al loro vitto e alle loro spese.

I frati traslocando nel nuovo convento lasciarono libero un piccolo ospizio – l'attuale chiesa del Suffragio – che Castrucci nel 1493 trasformò in convento dedicandolo a Santa Chiara e concedendolo alle monache benedettine.

Il Targioni narra che in una cronica del convento Castrucci viene descritto come *homo plebejus quidem, sed pius omnino*.

Nelle immagini:

in alto: la chiesa del Suffragio;
in basso: vista della chiesa di San
Francesco, interno ed esterno.



FANCESCO GIOVANNI PAOLSANTI LUCARDESI

Francesco apparteneva alla famiglia Lucardesi, nobile famiglia fiorentina originaria di Lucardo, nel comune di Montespertoli.

Fu il personaggio più importante della famiglia, che pure vantava membri illustri, tanto che nel 1292 furono dichiarati *grandi* e pertanto esclusi dalle magistrature di Firenze.

Francesco fu segretario di 3 granduchi – Ferdinando I, Cosimo II e Ferdinando II. Fu soprannominato *l'indiano* perché si era recato in India per due volte per incarico della famiglia Medici.

Come ringraziamento per i servigi resi Ferdinando II gli regalò il palazzo del Cassero a San Casciano.

Francesco era molto ricco, ed oltre a far restaurare il Cassero edificò anche il Palazzo Lucardesi nel centro storico di San Casciano.

Nel 1638 fece ricostruire il monastero delle Benedettine, che ristrutturato dal Castrucci nel 1493 cadeva in rovina (l'attuale chiesa del Suffragio).

Il comune di San Casciano gli ha dedicato la strada che passando dietro al Palazzo comunale porta all'ex convento delle benedettine che lui fece restaurare.



Nelle immagini:

lo stemma dei Lucardesi;

in basso:

Chiesa del Suffragio, via Lucardesi è la strada alla sinistra della chiesa.



ANTONIO MORROCCHESI

Antonio Morrocchesi (1768 – 1838) attore tragico illustre, interpretò opere alfieriane e Vittorio Alfieri ebbe per lui parole di ammirazione.

Fu anche tragediografo: scrisse fra le altre *Dante in Ravenna*, *I drusi*, *Valeria*, *Dionigi il giovine*.

Si dedicò all'insegnamento: fondò la R. Scuola di Recitazione «Tommaso Salvini» e diventato professore di declamazione, venne creata per lui una cattedra all'Accademia delle Belle Arti in Firenze dove insegnerà dal 1811 sino alla morte, avvenuta nel 1838.

Pubblicò *Lezioni di declamazione e di arte teatrale* (1832), il suo manuale più noto dove per illustrare l'espressione ("fisionomia") e il gesto utilizza numerose incisioni che riproducono pose codificate anche nella pittura sette - ottocentesca: la struttura del volume è simile al dizionario, dove a sentimenti e passioni corrispondono relative pose.

Le sue ceneri sono nel chiostro di Santa Croce a Firenze.

San Casciano gli ha intitolato una strada (l'ex via del Prato).



Nelle immagini: pose sceniche dalle "Lezioni di declamazione[...]"
in basso: via Morrocchesi a San Casciano, sullo sfondo la chiesa di S. Maria al Prato.



ORAZIO PIEROZZI

Orazio Pierozzi fu un asso della marina durante la prima guerra mondiale, dove prestò servizio come pilota con il grado di tenente di vascello.

Gli assi erano i piloti con almeno cinque vittorie confermate, e furono quaranta: Pierozzi fu asso della Marina con sette vittorie ottenute pilotando il suo idrovolante Macchi M5.

Sulla sua casa natale a San Casciano – in via Morrocchesi, di fronte alla Misericordia - venne posta una lapide commemorativa.

Il comune gli intitolò la piazza davanti alla torre dell’Orologio, punto molto importante di San Casciano, perché trovandosi all’incrocio delle due strade più importanti è un po’ il “salotto buono” del paese.



Nelle immagini:

*la lapide sulla casa natale di Pierozzi
in Via Morrocchesi;*

*in basso: Piazza Pierozzi vista da via
Morrocchesi.*



*Alcuni versi tratti da opere di
Marco Lamberti:*

Donne, la bella donna senz'amore
È giusto come l'uovo senza sale,
O come il vin, che all'occhio ha bel colore,
Ma sciocco è al gusto, e non fa ben nè male ;
È una minestra che non ha sapore,
Cibo che per nutrir, nulla non vale,
Ed è popon, che odore al naso getta,
Ma non se ne può aver pur una fetta.
E vago e nobilissimo palazzo
Fabbricato però di carne e d'ossa.
Ma chi vi cerca dentro aver sollazzo,
Non trova scala ove montar si possa ;
È bestia che il cervello e il senno ha pazzo,
Scrupoli fini e coscienza grossa;
E gioia mai non vista e messa in opra ;
Perla che non s' infila e non s'adopra.

Verrò pe' soldi, eh' alla fin del mese
Saranno al gusto mio mandorle lisce,
Sborsatimi da voi senza contese

Dio sa quanto penai, quanto sofferarsi
Nella mia cura al tempo della peste:
All'anime perdute, afflitte e meste
Co' Sacramenti il paradiso apersi.
Senza timor nel pelago mi immersi
Del mal contagioso, e furon queste
Cose ai mondo preclare, opere oneste
Da lasciarne memoria in' prosa e in versi

Ma se tra pochi di non m'assolvete,
Me n'andrò a Roma a sciorinar pel verso:
Conterò al papa che voi siete un prete
Avaro, empio, crudel, bigio e traverso;
E che la roba ai monaster togliete,
E che mandate il povero disperso,
E che fra l'altre cose tutte ladre,
Voi non credete in Dio nè nella Madre.

T'avranno in odio* i nobili e furfanti,
E quei di dentro e quei fuor di Fiorenza,
Di Sem, di Cam, di Jafet la semenza.
Pinzochere, giudei, birri e pedanti.
T'avranno in odio* i frati tutti quantr,
Quei della scarpa e quei che vanno senza,
E gli altri manigoldi in quintessenza,
Che sono, al parer mio, gli zoccolanti.

[* al posto di odio nel testo
originale c'è una parola oscena]

Benché il sacro concilio tenga a segno
Noi altri, che portiam lunga la vosta,
E che il decoro della vita onesta
Non comporti in un prete odio nè sdegno,
Nulla di meno ho fatto il mio disegno
Teco finir la musica e la festa,
E per rimedio romperti la testa
E fracassarti l'ossa con un legno.
Dello scandalo alfin tu porterai
Li punizion, che con inganno e frode
Mille poltronerie tramando vai.
E se la rabbia e 'l canchero mi rode,
Se traviar da' canoni mi fai,
Le picchiate ch'avrai saran più sode

I' usarmi, come fai, poco rispetto,
È cosa veramente da villani.
Un'altra volta adopero le mani.
Per or spiegli la penna il suo concetto.

Altro fallo sì nuovo anco ho commesso,
Fiera tragedia a' secoli futuri :
Bastonati un rettore, un birro, un messo.

In chiesa comparir con faccia onesta.
Tener sopra la terra gli occhi fissi,
E far il santo, e peggio eh' io non dissi,
Non è la via della salute questa.
Uomin senza pietà, eh' hanno del tristo.
Si sforzati d'apparire alle persone
Casti, devoti, vigilanti e sobri.
Scellerata genia ch'a Gesù Cristo
Con la tela di falsa devozione
Pensa coprir la scena delli obbrobri.

*Da una lettera di IACOPO SOLDANI
a GALILEO [in Arcetri]:
Pisa, 7 gennaio 1636.*

*[...]Mess. Marco Lamberti, che veddi nel nostro
transito di S. Casciano, e che una sera ci trattenne con
le sue poesie, mi disse che la voleva venire presto a
visitare.[...]*

Prosecuzione dei *personaggi* da pagina 51

MARCO LAMBERTI

Marco Lamberti fu poeta giocoso e satirico, perfetto esponente della scapigliatura. Dottore in leggi e teologo, fu preposto in San Casciano dal 1629 sino alla morte, avvenuta il 15 novembre 1637. Fu amico di Galileo e secondo Targioni Tozzetti godette di una certa fama: il granduca Ferdinando II apprezzava i suoi versi e gli passava una provvisione di 18 scudi al mese.

I suoi versi sono sempre scorrevoli, colpiscono per la maldicenza oppure contengono solo scurrilità. In altre composizioni invece si scaglia contro l'ipocrisia e i bacchettoni e scrive anche componimenti religiosi che parlano cuore dei credenti.

Tuttavia per la condotta immorale, resa ancora più intollerabile per essere uomo di chiesa, i versi scritti contro le autorità religiose e il palese disprezzo per i propri confratelli di fede verrà quasi rimosso dalla memoria, tanto che molti autori di testi su San Casciano non lo citano assolutamente.

Sicuramente improponibile come uomo di chiesa, gli va riconosciuta però la sincerità, la sfrontatezza di chi si comporta male apertamente, senza nascondersi dietro una ipocrita reputazione come facevano altri che non erano certamente migliori di lui. Ma metterà sempre da parte la sua sincerità nei confronti dei Medici pur di ottenere benefici personali, protezione e favori.

In definitiva un uomo del suo tempo, tempi in cui la corruzione era diffusa e tollerata anche fra il clero: incarcerato due volte, sempre recupererà il suo incarico, perché con molta probabilità le gerarchie temevano questo prete sboccato e manesco, che non esitava a minacciarle apertamente, sia con versi, sia addirittura con i pugni.

Solo durante la terribile pestilenza che colpirà anche San Casciano (1630–1633) si comporterà degnamente, portando conforto da vero sacerdote esemplare senza risparmiarsi e sfidando il contagio.

Ma questo non basterà a riscattarlo: morirà nel 1637, vecchio e gottoso, senza mutare minimamente, per quanto gli permettevano gli anni, il suo stile di vita.

FRANCESCO STIANTI

Francesco Stianti era un tipografo editore che nel 1892 trasferì la sua stamperia a Firenze a San Casciano, in una bottega in Piazza dell’Orologio (l’attuale piazza Pierozzi) con una piccola succursale in un locale in Borgo Sarchiani.

Una pubblicazione che ebbe grande successo fu *L’eco della Val di Pesa*, il primo numero, uscito il 7 Marzo 1897 annunciava lo scioglimento delle camere e la candidatura di Siney Sonnino.

Particolare curioso: nella testata, a proposito della periodicità della pubblicazione, pare fosse scritto testualmente *“esce quando vuole e quando può”*.

Dalla sua azienda usciranno moltissimi volumi, anche oggi basta fare una piccola ricerca in una biblioteca per imbattersi in un volume “stampato per i tipi di Francesco Stianti in San Casciano Val Di Pesa”.

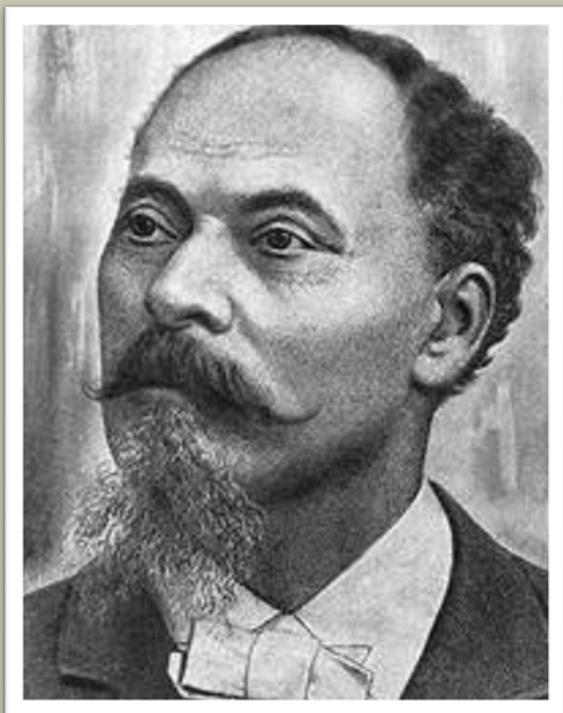
Da Francesco la guida dell’azienda passerà al figlio Giovanni ed infine i nipoti Alfredo e Raffaello.



Nelle immagini:

*il busto di Francesco Stianti
campeggia in Borgo Sarchiani sulla
facciata dell'edificio che costituiva la
parte più antica delle Officine Grafiche
Stianti. .*

ORESTE CARLINI



*Nella immagine:
ritratto di Oreste Carlini.*

Oreste Carlini nacque a San Casciano in Val di Pesa nel 1823, fu compositore e direttore d'orchestra.

La sua opera più celebre è la fantasia per banda "La Mezzanotte", ma scrisse anche opere teatrali e si dedicò all'operetta.

Sue sono anche un gran numero ballate e marce militari, e scrisse inoltre un inno a Guido Monaco.

Nel secondo decennio del 1900 gli verrà intitolata la banda musicale di San Casciano Val di Pesa.

DANTE TACCI

Dante Tacci nato a San Casciano Val di Pesa nel 1910 e morto nel 1988 si dedicò intensamente alla attività politica, ed è stato un personaggio chiave del PCI paesano.

Durante la dittatura fu aggredito dai fascisti e dovette allontanarsi da San Casciano rifugiandosi a Firenze, continuando però l'attività politica.

Scoperto per una delazione fu imprigionato per motivi politici, e rifiutò la grazia di Mussolini che i familiari avevano richiesto a suo nome, spiegando che "accettare la grazia significherebbe ammettere di aver commesso una colpa ... mentre io non ho fatto nulla".

Scontata la pena rientrerà a San Casciano con l'obbligo di firma, ma in quanto "sovversivo" continuerà ad avere la vita difficile, e subirà frequenti periodi di breve detenzione che gli rendono molto difficile lo svolgimento della attività lavorativa.

Solo dopo la liberazione potrà iniziare una vita "normale": il suo primo incarico sarà come rappresentante del PCI nel Comitato di Liberazione e si adopererà per trovare una prima sistemazione ai numerosi sfollati.

Nel ventennale della morte gli verrà dedicata l'area del Poggione, a cui era particolarmente legato.



Nella immagine:

Ritratto di Dante Tacci sulla copertina libro che raccoglie le sue memorie.



San Casciano - Monumento a G. Verdi nel Piazzone

VISITARE SAN CASCIANO: DI TUTTO UN PO'

VARIE ED EVENTUALI

Dopo due giri di San Casciano ed una sezione dedicata ai personaggi che per nascita o circostanze della vita hanno gravitato attorno al paese, il poco che ancora rimane ancora da scoprire si trova qui:

- Le confraternite religiose, pagina 64;
- Barrocciai e sfottò, pagina 65;
- La banda musicale O. Carlini, pagina 67;
- Il cervo e Fibonacci, pagina 68;
- L'economia: vino, olio e agricoltura, pagina 69;
- Gli impianti sportivi, pagina 70;
- The End of Second Act, pagina 71;
- La porta degli uomini – la porta degli dei pagina 72;
- Le feste, pagina 73;
- L'azienda Stianti, pagina 74;
- Le coloniche, pagina 76;
- Il vino Chianti, pagina 78;
- Policrosalus, pagina 80;
- La guerra e i monumenti, pagina 81;
- Il Triode, pagina 82;
- Tabernacoli, pagina 83;
- Arguzia, pagina 84;



*Nelle immagini, vecchio e nuovo,
paesaggi naturali ed antichi:
in alto, strada bianca in mezzo alle
vigne;
in basso, il teatro Niccolini ed il
Torrione delle mura medioevali.*





*Nella immagine:
la Chiesa del Suffragio dove dal
1825 si riunisce la compagnia
omonima.*

LE CONFRATERNITE RELIGIOSE

Solo un secolo fa la religiosità arrivava a scandire il tempo – si diceva a volte il nome del santo, anziché citare la data – e sempre il santo veniva citato per indicare il tempo della semina o del raccolto o per altri lavori agricoli.

Il sentimento religioso permeava la società dell'epoca, e si esprimeva anche attraverso le confraternite, associazioni di fedeli con una loro formale struttura gerarchica, sede in una chiesa, oratorio o cappella, costituite con decreto formale dell'autorità ecclesiastica: fra le loro finalità ci sono le opere pie e di carità e l'accrescimento del culto.

La confraternita più famosa è certamente quella della Misericordia, ma nel paese c'erano ben dodici o tredici confraternite, tutte con una loro piccola storia e un luogo ben preciso per le loro riunioni.

Alcune erano molto antiche: la Compagnia del S.S. Sacramento è del 1470, quella del Suffragio del 1630 e quella di S. Antonio Abate del 1593.

Qualcuna è sopravvissuta senz'altro sino ad oggi, come per esempio la Compagnia del Suffragio, sorta nell'anno della peste (1630) per "suffragare" le anime dei fedeli stroncati dal morbo.

Si dice che nel dopoguerra in un primo tempo il Comune non intendesse ricostruire la chiesa del Suffragio, dove appunto la Confraternita si riuniva e che era stata devastata dal conflitto, ma destinare l'area ad altri scopi.

Pare che però le pressioni della Confraternita del Suffragio, che in quella chiesa si riuniva dal 1825, abbiano convinto il Comune a ritornare sulla sua decisione: fatto sta che la chiesa fu ricostruita.

La Compagnia del Suffragio una è una congregazione prettamente religiosa che continua tutt'oggi: il suo ruolo è certamente inferiore a quello del passato, ma si riunisce ancora quando muore un confratello e per le sue festività.

BARROCCIAI, BRIGANTI E SFOTTÒ

Nell'iconografia tradizionale il barroccio che viene dal chianti è quello con i fiaschi di vino.

In realtà i barrocci trasportavano tutto, e molti sancascianesi si dedicavano ad un commercio ben preciso: quello del letame, che all'epoca era un apprezzato fertilizzante.

Un onesto lavoro, indubbiamente, che si prestava a però a feroci lazzi e sfottò da parte degli abitanti dei paesi vicini, come documentato dal Bellini (vedi brano in basso).

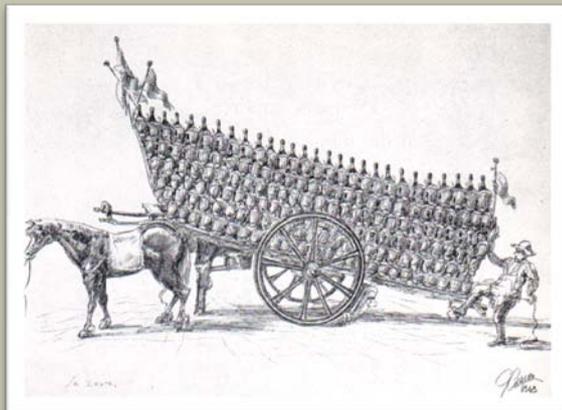
[...segue]

LO SFOTTO'

Nessuno oggi ricorda e non vuol ricordare gli sciame di mosche, che nelle giornate di sole volteggiavano intorno ai barrocci dei "birrucciai" e nessuno vorrebbe oggi sentirsi ricordare quella canzoncina che gli Imprunetini e i Grevigiani cantavano cinquant'anni or sono:

"La banda di Sancasciano ha il berrettino verde son tutti raccatta..."

da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962



Nella immagine:
un barroccio carico di fiaschi di vino.

Piazza Pierozzi

*Piazza Pierozzi di tant'anni fa
piccolo centro del paese mio,
tu sei la stessa e non ti trovo più;
dimmi dove son finite, per favore,
le botteghe con la chiusura a cateratta?
Dimmi dove è finito il vespasiano
dai bandoni corrosi e spesso rotti,
accanto ai semi e alle noccioline
della Niccola del Pece e Cassianino?
Le sardine di Salata e il baccalà,
i ceci ed i fagioli d'Ottavino?
Il forno dello Spagni in cantonata,
la drogheria del Ciappi e del Vizzino,
il caffè degli specchi e la Magona.
Piazza Pierozzi di tant'anni fa.
Dimmi dove è finito il Ciulli,
il Trambusti e Pasqualino?
Ma soprattutto io vorrei sapere
perchè tutto finisce e si rinnova
nell'eterno fluir di morte e vita.*

Pasquale Bellini
"Paese mio"
1976

[seguito di barrocciai, briganti e sfottò]

I barrocciai dovevano anche affrontare l'incognita dei briganti, che derubavano i barrocci del carico soprattutto alle "strette": un punto dove la Cassia, andando verso Firenze si incunea in una gola, poco prima dell'attuale cimitero di guerra americano.

Per ridurre il rischio di essere derubati spesso i barrocciai si aspettavano fra di loro, e superavano le "strette" tutti assieme, in modo da costituire una preda più difficile di un singolo barroccio isolato.

BRIGANTI

[...]talvolta la notte mi faceva paura e infilavo la testa sotto il guanciale paventando il buio; talvolta sfidavo le ombre della mia camera ad occhi aperti per ascoltare le sonagliere dei barrocciai di passaggio, poi li seguivo col pensiero nel loro lungo viaggio per i Fàlciani fino alle "strette" dove spessissimo li attendevano ladri, rapinatori.

da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962

Barrocci e commercio del letame spariranno definitivamente, e già nel dopoguerra saranno solo un ricordo, sempre più appannato dagli anni del boom economico e della motorizzazione di massa: anche questo vien documentato dal Bellini:

GLI ANNI '60

Quanto cammino e quanto progresso!
I "birrucciai" hanno abbandonato il barroccio schifoso e i loro discendenti hanno l'automobile; le catapecchie del condotto sono adesso villini; i "fossi", un giorno deserti e paurosi, stanno adesso per finire la loro toilette e si presentano come villaggio-giardino. La via Empolese, dalle macchie di roghi e bianco spini sempre ricoperti di panni ad asciugare, è diventata "Sanremo". La casa della "Nocchia" con il vespasiano rosato dagli acidi e dalla ruggine, è adesso semplicemente il modesto ma pulito "albergo la posta".

da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962

LA BANDA MUSICALE O. CARLINI

La banda musicale nacque nell'anno 1822 con la denominazione di "Banda Militare dei Dilettanti".

Nel 1838 il nome viene cambiato in "Società Filarmonica di San Casciano in Val di Pesa" e nel 1843 il Municipio assegna ai suoi componenti un compenso come ricompensa per servizi da prestarsi obbligatoriamente in occasione delle festività del Corpus Domini e di San Cassiano (festa del Patrono) e di cerimonie e ricorrenze.

Purtroppo ci saranno anche periodi di crisi dovuti alla mancanza di fondi, tanto che nel 1862 per finanziare l'acquisto di nuovi strumenti si deve ricorrere ad una colletta popolare.

Ma le cose miglioreranno, e alla fine dell'ottocento la banda arriva a contare cinquanta musicanti e accompagna tutte le nuove conquiste dell'epoca, suonando in occasione dell'arrivo della ferrovia, del cinematografo e della corrente elettrica.

Nel secondo decennio del novecento il nome viene nuovamente cambiato, diventando "Corpo Musicale Oreste Carlini" in onore di un musicista sancascianese che fu pure direttore di banda.

Nella storia della banda sono si sono distinti particolarmente Fortunato Fontanelli, sancascianese, artigiano e musicista dilettante, che la diresse per alcuni decenni, e Claudio Gheri che da 30 anni ne è il presidente.

Attualmente la banda è una realtà ben consolidata, conta circa 40 elementi e dal 1980 è stato aggiunto anche un gruppo di majorettes.



Nell'immagine: La Banda di San Casciano il 15 Agosto 1899.

Sito web della banda:
<http://orestecarlini.it/>

GLI ANEDDOTI

[...]quella canzoncina che gli Imprunetini e i Grevigiani cantavano cinquant'anni or sono:
"La banda di Sancasciano ha il berrettino verde son tutti raccatta..."

Tratto da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962

[...]episodi curiosi, come quello avvenuto nel 1938 a Firenze, durante la storica visita di Adolf Hitler. La «Oreste Carlini» in Via Maggio, esternando quello che forse era il sentimento nascosto di molti italiani, suonò al passaggio del dittatore le note del «Va' fuori d'Italia, va' fuori o straniero», fortunatamente senza le conseguenze che era lecito attendersi.

Tratto da "San Casciano un paese nel Chianti"
Di P. Bargellini - O. Pampaloni
1980

IL CERVO E FIBONACCI

Il cervo che si vede sulle mura, seguito da una serie di numeri realizzati con tubi di neon (la famosa sequenza di Fibonacci *), è una installazione di Mario Merz (Milano, 1925 - 2003), rappresentante della corrente dell'arte povera, posta in opera nel 1997.

L'interpretazione dell'opera non è facile, potrebbe voler rappresentare la crescita inarrestabile e regolare del mondo naturale.

Il cervo era impagliato, in seguito è stato fuso in alluminio per preservarlo nel tempo.

L'installazione è particolarmente suggestiva la sera, con i neon della sequenza di numeri accesi e le mura ed il cervo illuminati.

** La sequenza di Fibonacci - detta anche "numeri di Fibonacci" - deve il suo nome il nome a Leonardo Fibonacci, matematico di Pisa del 13° secolo, che la scoprì cercando una legge matematica per descrivere la crescita di una popolazione di conigli.*



Nelle immagini: viste dell'installazione di Mertz sulle mura medioevali.



L'ECONOMIA: VINO, OLIO, AGRICOLTURA

San Casciano è indubbiamente uno dei maggiori centri agricoli della provincia, si produce chianti classico DOCG e olio extravergine di oliva.

La maggior parte del territorio comunale rientra nella zona del chianti classico, e già nel 1385 un Antinori risulta iscritto all'arte dei vinattieri.

Sono presenti anche allevamenti di ovini e avicoli, e la conseguente produzione di formaggi.

Esiste poi la produzione di pesche tardive: la loro coltivazione era già molto diffusa ai primi del 900, e quelle della zona sono di una varietà molto pregiata, grazie al costante miglioramento e selezione delle varietà coltivate.

PRODOTTI A SAN CASCIANO...

Questa strada [la parte sud della stazione, ndr] sino dall'alba era piena di carri agricoli, contadini che si recavano a caricare il concio in stazione, a spedirvi il vino, legname, vitelli.

Tratto da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962

"Et però credo che molta felicità sia
agli homini che nascono dove si trovano
i vini buoni"
Leonardo da Vinci

i



Nelle immagini:

*una moderna macchina agricola
esegue trattamenti ad una vigna: da
notare come il mezzo cammini a
cavallo dei filari;
in basso: il territorio comunale è in
gran parte compreso nella zona del
gallo nero.*





Nelle immagini:

Il giuoco del pallone, forse il primo impianto sportivo del paese; vista esterna dell'edificio della piscina
<http://www.aquatica2004.it/>
in basso:

la lapide commemorativa posta dal Comune e vista del campo sportivo.



GLI IMPIANTI SPORTIVI

LA PISCINA

La piscina si trova in via Dante Alighieri (zona Convento Cappuccini – Le Corti) e fu realizzata dalla Banca di Credito Cooperativo.

Il complesso, immerso nel verde tipico della macchia mediterranea, comprende due piscine, una di ml 25x16 ed una per principianti di ml 7x7, centro fitness, bar e solarium.

La copertura telescopica motorizzata consente di scoprire la piscina nella buona stagione.

IL CAMPO SPORTIVO

Il campo sportivo si trova inviale Garibaldi (zona del Piazzone in direzione del Colle d'Agnola).

Il primo campo sportivo nasce sui terreni ricevuti in eredità dal Seminario Arcivescovile di Firenze, quando finalmente nel 1955 si riesce procedere allo sbancamento e livellamento del terreno, pagando i costi con una lunga rateizzazione, ed ottenendo il terreno in subaffitto dalla Parrocchia.

Nel 1964 nacque il progetto di una cittadella sportiva: si costituisce la U.S. Sancascianese SpA, con Alfredo Stianti alla presidenza e un progetto molto ampio, che prevedeva una piccola cittadella dello sport.

La Curia Arcivescovile donò il terreno e Alfredo Stianti ripianò i debiti delle precedenti gestioni e finanziò personalmente l'opera, ma per una serie di contrasti l'ambizioso progetto non verrà mai completato.

Quanto realizzato venne ceduto al Comune, come ricorda una lapide posta nel 2007, per un quarto dei costi di costruzione sostenuti.



THE END OF SECOND ACT

The End of Second Act è una installazione permanente ideata da Perino e Vele per la facciata del Teatro Niccolini.

L'installazione ha le sembianze di un elefante e contrasta volutamente con la monumentale facciata, inducendo anche un senso di sconcerto dovuto all'insolita prospettiva ed al materiale utilizzato.

Perino & Vele (Emiliano Perino, New York, 1973; Luca Vele, Rotondi, 1975) hanno realizzato l'opera utilizzando cartapesta ottenuta macinando quotidiani di vari colori sino ad ottenere la tonalità voluta.



Foto dell'elefante di Perino & Vele sulla facciata del Teatro Niccolini.



LA PORTA DEGLI UOMINI

– LA PORTA DEGLI DEI

La porta degli uomini – la porta degli dei è una opera di Giuseppe Lorenzi, artista-calligrafo fiorentino appassionato di incisioni su lastre di pietra: realizzata in travertino di Saturnia è alta ml 2,40 e larga ml 1,40 per 30 cm di spessore.

E' una opera che vuole interfacciarsi anche con gli ipovedenti: progettata per essere toccata, reca sulla base indicazioni in braille.

La porta degli uomini – la porta degli dei rappresenta i solstizi d'estate e d'inverno e raffigura le corrispondenti divinità dell'antica Grecia: Demetra e Giano bifronte.

La porta degli dei (solstizio d'inverno) è rappresentata dal Dio Giano bifronte signore delle porte solstiziali, mentre la porta degli uomini (solstizio d'estate) è rappresentata dalla Dea Demetra, simbolo della fertilità.

Nelle immagini:

*la lapide che sospende l'esazione di alcuni debiti durante i g
in basso: vecchio disegno del Caffè Italia, in Piazza Pierozzi.*





LE FESTE E LE MANIFESTAZIONI

Le feste, fiere e mercati "istituzionali" di San Casciano sono:

- Il Patrono: San Cassiano, 13 Agosto, *Palio e Festa di San Cassiano* palio, corteo storico, corsa della ranocchia e "fochi" – spettacolo pirotecnico;
- Mercato: ogni lunedì nel Piazzone, alimentari, abbigliamento, e varie;
- Mese di aprile: *Mercantico e Fiera dei Confetti*, antichità, artigianato locale e gastronomia, con occhio di riguardo per i confetti;
- Mese di maggio: *Rose Pane e Vino*, un sabato ed una domenica dedicati alle rose, al pane ed al vino;

Oltre a questo calendario esiste tutta una quantità innumerevole di manifestazioni che si ripetono tutti gli anni, come ad esempio "Vini Sotto le Stelle".

Conviene quindi seguire i manifesti che di volta in volta vengono affissi: un buon punto di riferimento è l'Ufficio Informazioni che ha sede nella base del Torrione medioevale.



Nelle immagini: cartelli e stendardi che pubblicizzano manifestazioni; qui sotto: l'ingresso dell'ufficio informazioni alla base del torrione medioevale.





Nelle immagini:

pubblicità della "Stianti" all'inizio del secolo;

in basso:

vista dal viale Corsini del grande stabilimento costruito nel 1953.



L'AZIENDA STIANTI

Per molti anni chiunque visitasse San Casciano non poteva fare a meno di notare, giungendo da viale Corsini, il grandissimo edificio su cui campeggiava la scritta "Officine Grafiche Fratelli Stianti".

Fondatore della Stianti è Francesco, che nel 1892 trasferisce la sua piccola stamperia in piazza dell'Orologio, con una succursale in Borgo Sarchiani.

I primi tempi furono difficili: addirittura la bottega Stianti vendeva perfino attrezzi agricoli..

L'azienda crescerà, e a San Casciano verranno stampati tanti volumi: nel 1903 a Francesco succederà nella guida dell'azienda il figlio Giovanni. Con lui l'attività da quasi artigianale diventerà una vera e propria industria, la più importante della zona, tanto da far ottenere a Giovanni il titolo di cavaliere.

Questa fase della azienda si chiude con la morte di Giovanni, avvenuta nel 1941: l'azienda passa ai nipoti Alfredo e Raffaello.

Durante la guerra la Stianti viene danneggiata da un bombardamento aereo,

Il 27 luglio dl 1944 gli aerei alleati bombardano San Casciano, e la Stianti viene completamente distrutta: ma troverà la forza di ripartire sino dal '46, e nel 1953 viene inaugurato il nuovo stabilimento.

La "Stianti" diventa una presenza importante nel paese, sia a livello occupazionale, sia dal punto di vista sociale: entrare a lavorare nell'officina voleva dire avere un lavoro sicuro, ed anche uno "status" sociale, l'azienda aiuterà gli operai a costruirsi la casa, verranno organizzate gite sociali – addirittura una a Milano in occasione dell'acquisto di un importante macchinario, e Alfredo Stianti, appassionato sportivo, finanzia personalmente la costruzione del nuovo stadio.

[... segue]

[Seguito di *L'azienda Stianti*]

Ma il bisnipote Alberto non continuerà però la tradizione di famiglia, e lascerà l'azienda: per la Stianti, priva di ricambio generazionale, è l'inizio di un lento declino, che subirà una brusca accelerazione all'inizio degli anni ottanta.

L'azienda si ridimensiona e si trasferisce in un'altra sede, al Ponterotto e poi cesserà del tutto l'attività.

Il grande stabilimento sarà smantellato e demolito (si salveranno solo due edifici di particolare pregio architettonico, che costituivano la parte più antica delle Officine): al suo posto oggi ci sono appartamenti, servizi ed un grande garage multipiano.

IL DOPOGUERRA

[...]
la rinascita dello stabilimento Stianti. Nel 1946 dopo la ricostruzione del primo nucleo che copriva un'area di tremilacinquecento metri quadrati ed occupava ottanta operai, le officine Stianti si estendono ad altri ottocento metri nel 1949 portando il numero delle maestranze a centodieci operai. Una nuova costruzione ha termine nel 1953: con criteri modernissimi faceva toccare i 7400 metri di superficie e un nuovo ampliamento successivo nel 1959 coprirà un'area di 10600 metri con un impiego di mano d'opera di 280 unità.

Tratto da "Un uomo si confessa"
di Pasquale Bellini,
1962



Nell'immagine: lo stabilimento Stianti nel periodo di massimo splendore.

LE COLONICHE

Le coloniche erano le abitazioni dai mezzadri, dotate degli ambienti abitativi e produttivi necessari all'attività ed alla vita della famiglia: stalle, magazzino, cantina, spesso anche tinaia e orciaia, molto raramente il frantoio, oltre che pozzo o sorgente e il forno, spesso sotto il loggiato.

La mezzadria è un contratto agrario di associazione fra un coltivatore (mezzadro, termine derivato dal latino tardo che indica "colui che divide a metà") e un proprietario terriero che dividono (usualmente a metà) i proventi della azienda agricola (podere).

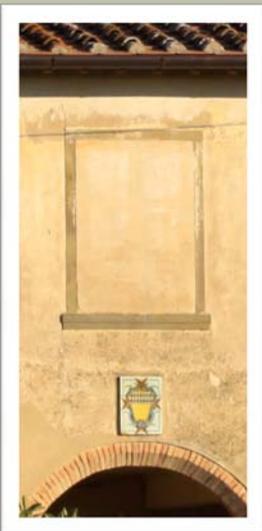
Con questo contratto la famiglia contadina ricava i mezzi di sussistenza e il proprietario un rendimento per il capitale investito e le necessarie manutenzioni e migliorie.

La mezzadria si era diffusa dal basso medioevo, ed assicurava un rendimento al proprietario dei terreni senza bisogno di grandi investimenti: per questo la resa dei terreni era bassa e il legislatore la limiterà in quanto verrà vista come un ostacolo all'introduzione di metodi moderni in agricoltura.

La mezzadria si disgregherà rapidamente a partire dal dopoguerra, al punto che la stipula di nuovi contratti di mezzadria verrà proibita per legge dal settembre del 1974.

Il paesaggio nei secoli è stato profondamente influenzato dalla mezzadria, caratterizzandosi per la presenza isolata delle case coloniche con intorno i terreni del podere intensamente coltivati.

[... segue ...]



*Nelle immagini:
alcuni esempi di coloniche e di
stemmi di proprietari terrieri, in
questo caso Antinori e Corsini.*



[seguito di "Mezzadria"]

Alcune coloniche nascono da un progetto, altre invece sono adattamenti o incorporazioni di edifici preesistenti, perfino di torri per la difesa: in ogni caso comunque la colonica veniva negli anni adattata alle esigenze che si presentavano di volta in volta, quindi presenta tipologie molto varie, ma sempre impostate sulla simmetria.

Queste costruzioni presentano usualmente alcuni tratti caratteristici: un loggiato frontale ad uno o più archi, copertura a padiglione, torre-piccionaia generalmente al centro, che però poteva anche mancare.

Talvolta sulla facciata principale c'è una terracotta vetrificata con lo stemma del proprietario.

VITTORIO FOSI, MEZZADRO

Il nostro vicino più vicino era un mezzadro, chiamato Vittorio Fosi. Nel 1968 mi aveva confidato che l'annata precedente era stata buona per lui. Aveva venduto mezzo vitellino nato dalla coppia usata per arare, che aveva allevato per il macello e tenuto per lo più in una stalla in penombra, e la metà di quattro maiali. Le altre metà di questi animali appartenevano al proprietario del fondo. Queste vendite gli davano tutto il denaro che gli serviva. Ci comprava le scarpe, il tabacco, il sale del Monopolio dello Stato, un po' di benzina per la sua motoretta, forse stoffe del mercato che sua moglie trasformava in vestiti. Era il sistema più prossimo immaginabile all'autosufficienza nell'Europa della fine del ventesimo secolo.

Tratto da "In Toscana"
di Matthew Spender,
2009



IL VINO CHIANTI

Gli inizi della produzione del vino nella zona si perdono nell'antichità, mentre l'uso del nome Chianti riferito al vino prodotto in queste zone è documentato con certezza da un atto notarile del 1404.

L'importanza di questa produzione era tale che già nel 1716 il Granduca di Toscana Leopoldo III fissò con un bando i confini della zona di produzione.

E' la prima volta nella storia che una zona di produzione del vino viene delimitata per via legislativa, e l'inizio di una azione di tutela che proseguirà senza soluzioni di continuità sino ai nostri giorni.

Nel 1927 nasce il Consorzio del Chianti classico, con sede in Sant'Andrea in Percussina nel Comune di San Casciano in Val di Pesa (FI), per disciplinare e tutelare il Vino prodotto nella sottozona Chianti Classico.

Nel 1932 un decreto attribuiva la qualifica di *Chianti* al vino prodotto in alcune zone della toscana – si giunge addirittura a sette tipologie! - definendo però questa zona come *Chianti Classico* perché comprendeva l'area di produzione più antica – che comprendeva i comuni di Radda, Gaiole e Castellina - già indicata nel bando granducale.

Veniva anche stabilito che per poter utilizzare la denominazione "Chianti Classico" non era sufficiente l'ubicazione delle vigne, ma dovevano essere rispettate tutta una serie di condizioni, dette "disciplinare di produzione".

[segue]



Nelle immagini:

bottiglia di vino chianti Gallo Nero Riserva del 1978, con il marchio del gallo nero in campo oro: se il vino non è riserva, il bordo del marchio è rosso; sotto:

l'attuale logo del chianti classico, scaricato da www.chianticlassico.com

In basso a destra:

particolare di una vecchia etichetta di chianti classico;

particolare dell'etichetta di un vino prodotto nella zona del Chianti senza però sottostare ai dettami del disciplinare.



[seguito di *il vino chianti*]

Col 1996 finalmente viene approvato il disciplinare distinto dal resto del Chianti per la produzione del Chianti Classico, che diventa quindi una Docg autonoma: un grande riconoscimento della particolarità di questo vino.

Il Gallo Nero, marchio del Consorzio del Marchio Storico, dal 2005 è stato esteso a tutti i produttori della sottozona Classico.

Il simbolo del Gallo Nero deriva dal stemma della medioevale *Lega del Chianti*, dove c'era appunto un gallo nero in campo oro, e sul motivo della sua presenza c'è questa leggenda:

“nel medioevo c'era una grande rivalità fra Siena e Firenze, che per risolvere la controversia sul confine fra le due repubbliche concordarono di far partire ciascuna un cavaliere al canto del gallo.

Il cavaliere senese avrebbe galoppato verso Firenze, quello fiorentino verso Siena e il confine sarebbe stato tracciato “laddove i due cavalieri si fossero incontrati”.

I senesi scelsero un gallo bianco, ma lo nutrirono forse anche troppo, mentre i fiorentini scelsero un gallo nero, e lo chiusero al buio per giorni con poco cibo.

Nessuna meraviglia se il gallo nero cominciò a cantare appena fu tirato fuori dalla stia, molto prima dell'alba, così che il cavaliere fiorentino poté partire con grande anticipo ed arrivare quasi alle mura di Siena prima di incontrare il cavaliere senese: così Firenze si aggiudicò il dominio sul Chianti”.



POLICROSALUS

L'inizio del percorso della salute *Policrosalus* si trova in via della Libertà, sul fianco della collina ed è facilmente accessibile anche dal parcheggio della circonvallazione.

Realizzato su progetto del prof. Giovanni Notarnicola, presenta aree attrezzate per i vari esercizi.

Un cartello all'inizio del percorso fornisce le seguenti indicazioni:

Il percorso ha 6 gradi di difficoltà, dai giallo al nero, tu che inizi per la prima volta, guardati attentamente il percorso, e scegli un colore in base alle tue capacità e preparazione.

Inizia dal cartello numero zero con gli esercizi di riscaldamento, quando ti senti pronto, corri in scioltezza al 1° attrezzo ed esegui l'esercizio come dice il cartello al colore scelto.

Così di seguito per tutto il percorso. Dopo aver eseguito l'ultimo esercizio, corri per almeno un centinaio di metri con esercizi a corpo libero a tuo piacere così da rilassarti.

Puoi ripetere il percorso quanto vuoi, l'importante è NON ESAGERARE. Quando ti senti pronto, puoi passare al colore superiore (cioè verso il nero) NON VOLERE STRAFARE, HAI TEMPO. Se sei in compagnia è meglio, ci si consiglia e ci si controlla. Quando sei arrivato al nero; aumenta i giri, comunque a quel punto non hai più bisogno di consigli.



Nelle immagini:
vialetti alberati, cartelli e aree attrezzate del percorso *Policrosalus*



LA GUERRA NEI MONUMENTI

Il monumento al Milite Ignoto, eretto pochi anni dopo la fine della prima guerra mondiale, fu molti anni dopo fuso col bronzo delle campane ed altri manufatti per sostenere lo sforzo bellico della seconda guerra mondiale.

Al suo posto verrà eretto l'attuale monumento, inaugurato in occasione della ricorrenza del 2 giugno 1959, che reca la scritta "Ai Caduti di tutte le guerre".

San Casciano versò un pesante tributo durante il secondo conflitto, e le sue cicatrici talvolta riaffiorano in alcune lapidi presenti nel territorio, nei ricordi di chi visse quel triste periodo e perfino nella quotidianità.

LO SFOLLAMENTO[...]

Dalla casa dove ero sfollato, il giorno 20 luglio 1944 assistemmo allo scempio che una compagnia di guastatori della retroguardia dell'esercito in ritirata effettuò con spirito piratesco, inutilmente, senza scopo. Fecero brillare le mine che avevano disseminate nell'interno del paese[...]
Tratto da "Memorie di un antifascista -Dante Tacci" a cura di Remo Ciapetti, 1993

SEGANDO UNA TAVOLA DI LEGNO

Mentre dividevamo la parte centrale della seconda tavola, la sega ha lanciato un acuto suono stridente, come il pigolio di un uccellino. La Fenice di ghisa che chiama il suo amante. Al che Pietro costernato ha battuto le mani e ha gridato "Budella di Pio Nonaccio", in altre parole, "Per le budella di quel maledetto Pio IX" (una maledizione databile, visto che Pio IX tu il papa che fece di tutto per contrastare l'unità d'Italia). Quando le due metà sono cadute a terra, nel centro abbiamo visto una scheggia dentellata di bomba, un souvenir di alcune settimane estive del 1944. quando le forze alleate bombardarono una collina dopo l'altra per farsi strada.
Tratto da "In Toscana" di Matthew Spender 2009



Nelle immagini:

sopra - il monumento al Milite Ignoto;

sotto: Villa Le Corti, lapide a ricordo dell'eccidio del 25/7/1944;

a lato: l'attuale monumento ai Caduti



IL TRIPODE

Il tripode di Mauro Staccioli è alto 15 metri si trova sulla rotonda nord, un importante svincolo dove confluiscono le strade degli Scopeti, la Cassia, la circonvallazione per la via empoiese e la strada per S. Cecilia a Decimo.

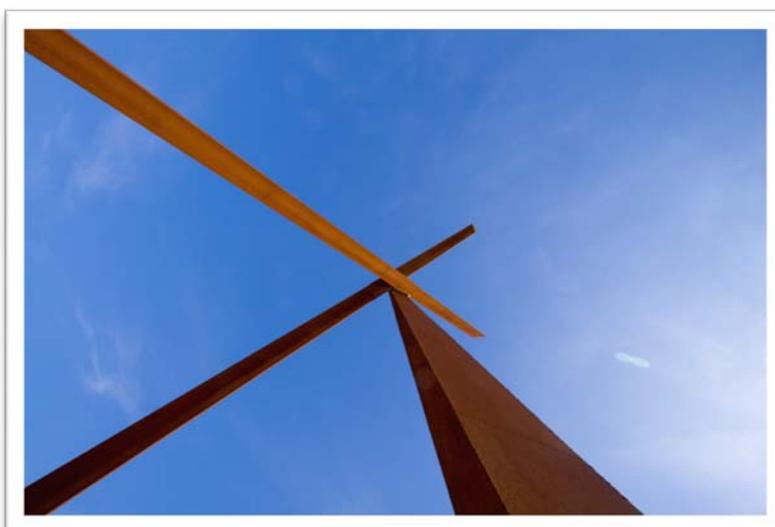
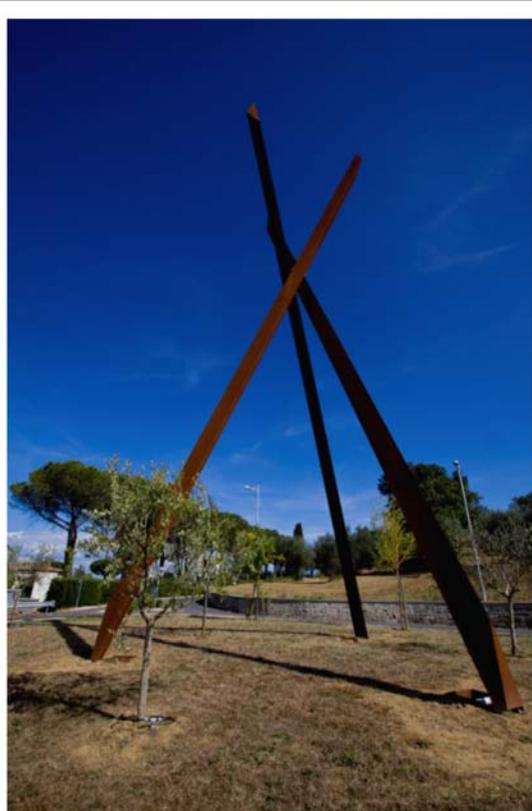
La scultura è una versione dello stollo, il palo di legno conficcato nel terreno su cui si adagiava il fieno per fare il pagliaio.

Il materiale usato è l'acciaio corten, che con il tempo si ossida sino ad assumere un aspetto rossastro, che ricorda molto la ruggine.

L'opera assumerà il suo aspetto definitivo quando sarà completata la sistemazione a verde della rotonda.



Immagini del tripode di Mauro Staccioli



TABERNACOLI

Percorrendo le strade di San Casciano e le vie dei dintorni è facile imbattersi in tabernacoli ed altri segni di religiosità.

A volte appaiono completamente abbandonati, mentre altre volte sono molto ben curati, con tanto di vasi con i fiori.



*Nelle immagini:
sopra – tabernacolo presso San Pier di
Sopra; sotto: tabernacolo vicino a
Mercatale; a lato – tabernacolo in
Borgo Sarchiani.*



L'ARGUZIA

Nel carattere delle persone c'è una arguzia innata, che in altri tempi si manifestava con rime proverbiali contro i potenti dell'epoca:

*Glìè rincarato il vino,
Glìè rincarato il pane,
Questo figliol d'un cane,
Un se ne vole andar...*

oppure:

*Quando c'era Giolitti si mangiavan polli fritti,
Ora c'è Sonnino: pane e poco vino.*

In questa pagina trovate una raccolta di cartelli ironici e multilingue fotografati nella zona.

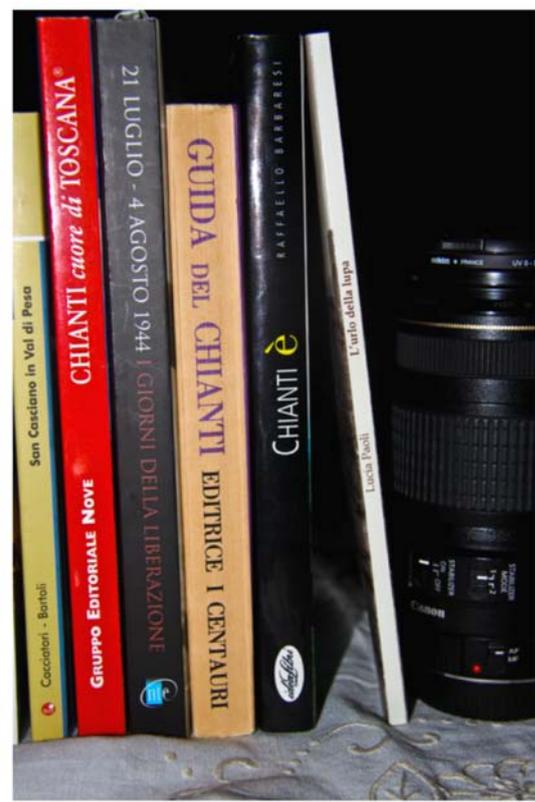


Cartelli curiosi, multilingue e ironici raccolti nei dintorni di San Casciano



BIBLIOGRAFIA

Autore	Titolo	Luogo	Anno
Repetti E.	Dizionario geografico Fisico Storico della toscana	Firenze	1833
Carocci G.	Il Comune di San Casciano in Val di pesa	Firenze	1892
Poggiolini A.	Un poeta scapigliato - Marco Lamberti	Spezia	1901
Guarducci T.	Guida illustrata della Val di Pesa	S.Casciano	1904
Bellini P.	Un uomo si confessa	S.Casciano	1962
Canessa G.	Guida del Chianti	Firenze	1969
Bellini P.	Paese mio	S.Casciano	1976
Lumachi F.	Guida di San Casciano	Milano	1976
Bargellini P.			
Pampaloni O.	San Casciano un paese nel Chianti	Firenze	1985
Tacci D.	Memorie di un antifascista (1910 - 1944)	S.Casciano	1993
Paoli L.	L'urlo della lupa	Firenze	2002
Barbaresi R.	Chianti è	Foligno	2003
Cacciatori R			
Bartoli M	San Casciano in Val di Pesa	Siena	2006
Prontera P.			
Rombai L.			
Stopani R.	Chianti e dintorni	Firenze	2006
AA.VV	I giorni della liberazione	Campi B.	2009
Spender,M.	In Toscana	Firenze	2009



Nelle immagini: gli "attrezzi di lavoro".



Virgix

Virgix nasce nella metà del secolo scorso, in un freddo novembre dell'immediato dopoguerra. Comincia prestissimo ad usare la macchina fotografica, con risultati non esaltanti ma in linea con le minime possibilità della fotocamera. Non si interessa ancora di computer, perché dovrà aspettare la metà degli anni '70 per averne una a disposizione. Affascinato da primi PC scrive i suoi software – passo quasi obbligato all'epoca – subendo il fascino delle prime connessioni e scopre internet, allora esclusivamente a caratteri, nei primi anni '90. Passano gli anni e la saldatura fra i suoi svaghi preferiti – fotografia, internet, computer - unita ad una maggior disponibilità di tempo libero lo porta a creare i suoi siti web ed esperimenti volti ad approfondire e diffondere la conoscenza di luoghi della quotidianità troppo spesso trascurati.

Ritratto di Virgix; a lato: panorama intravisto fra cipressi secolari



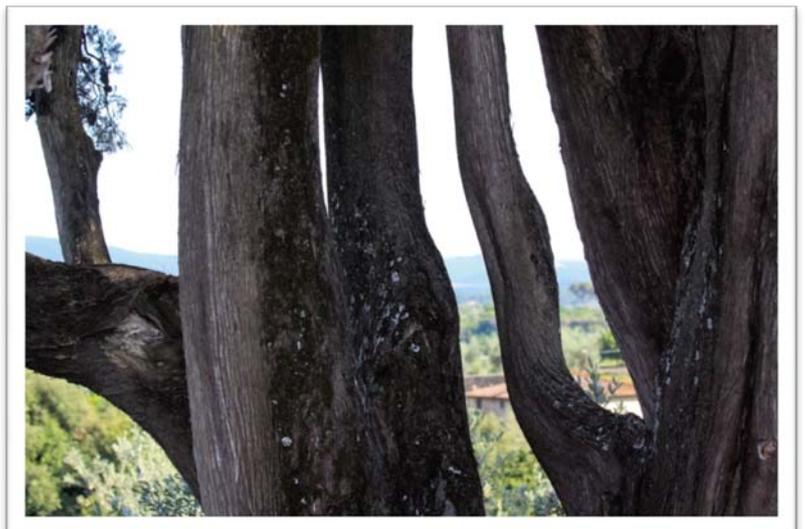
GLI AUTORI DELLE FOTO

Le foto in bianco e nero sono immagini nel pubblico dominio perché i diritti d'autore sono scaduti: purtroppo non mi è stato possibile rintracciare l'autore.

Le cartine provengono dal sito openstreetmap, oppure da elaborazioni personali (i due itinerari).

Altre foto a colori che provengono dal dominio pubblico sono il logo del Comune a pagina 13, il crocifisso a pag. 14, l'Annunciazione a pag. 18, la Madonna, Bambino, Maddalena e Francesco a pag. 22, la Madonna col Bambino e il dossale a pag. 27, lo stemma a pag. 55, il logo del Gallo Nero a pag. 78.

Le restanti immagini sono state scattate ed elaborate da me personalmente.



DISCLAIMER

Nella realizzazione di questo libro ho cercato di documentarmi personalmente visitando luoghi e consultando materiale da internet (wikipedia ed altri) e alcuni testi.

I principali volumi consultati – alcuni anche citati nel testo - sono elencati nella sezione “bibliografia”.

La documentazione fotografica è in massima parte autoprodotta, in modo da evitare problemi di copyright, oppure utilizza immagini di pubblico dominio.

Ma nonostante questo lavoro l'errore è sempre possibile, e pertanto ringrazio sin d'ora quanti vorranno segnalarmeli all'indirizzo di posta elettronica virgix@virgix.com.

Parimenti per quanto riguarda i diritti d'autore, mi rendo disponibile per quanto riguarda la rimozione di immagini che eventualmente non dovessero rivelarsi di pubblico dominio, ed è contattabile anche per queste problematiche all'indirizzo virgix@virgix.com, dato che molte volte non è stato possibile risalire all'autore delle immagini.

Infine, nel libro ci sono citazioni di testi – peraltro debitamente evidenziate da un diverso carattere, circoscritte e molto brevi - di Bargellini, Pampaloni, Spender, Bellini, comunque rimuovibili a richiesta, contattandomi sempre tramite l'indirizzo di posta elettronica virgix@virgix.com.



Vecchi “attrezzi di lavoro”: la prima fotocamera usata da Virgix.

LICENZA CREATIVE COMMONS

Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Unported



Tu sei libero:

- di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

- **Attribuzione** — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.
- **Non commerciale** — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.
- **Non opere derivate** — Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito web:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>

o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

By Virgix – www.virgix.com - virgix@virgix.com

Sommario

PREMESSA	5
Indice delle sezioni del documento.....	5
GLI INZI	7
SACCHEGGI, ASSEDI... ..	8
DAL GRANDUCA AD OGGI	9
SUGGERIMENTI E INDIRIZZI UTILI	11
CENTRO STORICO E AREA PIAZZONE	13
SANTA MARIA DEL PRATO	14
CURIOSITÀ DI S. MARIA DEL PRATO	15
LA TORRE DELL'OROLOGIO	16
CURIOSITÀ	17
LA COLLEGIATA.....	18
IL CASSERO	19
IL TEATRO NICCOLINI.....	20
CONVENTO LA CROCE E CHIESA SAN FRANCESCO	22
IL CAMBIAMENTO DELLA PIAZZA ANTISTANTE AL CONVENTO	23
IL PIAZZONE	24
LA POSTIERLA	25
CHIESA DI SANTA MARIA DEL GESÙ.....	26
IL MUSEO DI ARTE SACRA	27
UNA VISITA APPROFONDATA DEL CENTRO.....	29
LA BIBLIOTECA COMUNALE.....	30
PALAZZO MEDICI GIA' DEL GRECO	31
PALAZZO COMUNALE	32
PIAZZA DELLE ERBE.....	33
BORGO SARCHIANI.....	34
AREA STIANTI.....	35
VIALE CORSINI.....	36
PIAZZA MATTEOTTI	37
LA PASSERELLA PEDONALE	38
IL PARCO DANTE TACCI - POGGIONE	39
CASTAGNOLO	40

PORTA AL PRATO	41
IL POZZO	42
BANCA DEL CHIANTI FIORENTINO.....	43
LA "STAZIONE"	44
VILLE NELLE IMMEDIATE VICINANZE	45
EDIFICI NELLE IMMEDIATE VICINANZE.....	47
LA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO	48
PIEVE DI SANTA CECILIA A DECIMO	49
IL CONVENTO DEI CAPPUCCINI	50
I PERSONAGGI.....	51
NICCOLÒ MACHIAVELLI	52
GIUSEPPE SARCHIANI.....	53
GIROLAMO CASTRUCCI	54
FANCESCO GIOVANNI PAOLSANTI LUCARDESI	55
ANTONIO MORROCCHESI	56
ORAZIO PIEROZZI	57
MARCO LAMBERTI	58
FRANCESCO STIANTI	59
ORESTE CARLINI.....	60
DANTE TACCI	61
VARIE ED EVENTUALI.....	63
LE CONFRATERNITE RELIGIOSE	64
BARROCCIAI, BRIGANTI E SFOTTÒ	65
LA BANDA MUSICALE O. CARLINI	67
IL CERVO E FIBONACCI	68
L'ECONOMIA: VINO, OLIO, AGRICOLTURA	69
GLI IMPIANTI SPORTIVI	70
LE FESTE E LE MANIFESTAZIONI	73
L'AZIENDA STIANTI	74
LE COLONICHE	76
IL VINO CHIANTI	78
POLICROSALUS.....	80
LA GUERRA NEI MONUMENTI	81
IL TRIPODE	82
TABERNACOLI	83

L'ARGUZIA.....	84
BIBLIOGRAFIA.....	85
GLI AUTORI DELLE FOTO	86
DISCLAIMER	87
LICENZA CREATIVE COMMONS	88
Sommario	89

Finito di stampare nel mese di Agosto 2009
Virgix – www.virgix.com - virgix@virgix.com



Una copia stampata e rilegata del presente documento è disponibile su www.lulu.com